Bellinzona, 3 luglio 1969 — Anno XXIII — N. 11

GA 6501 Bellinzona

EMIGRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI :
Sostenitore . . . . . Fr. 15.—
Estero . . . . . Fr. 12.—
Svizzera . . . . . Fr. 7.—
Una copia cts. 35

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Pubblicità : cts. 35 al mm.
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE :
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
Ø 051 / 23 78 24

Un organismo nato male che può essere salvato

SUBITO I SINDACATI NEL C.C.I.E.

Per legge — una legge-delega — il **Comitato consultivo degli italiani all'estero** (CCIE) deve riunirsi almeno una volta l'anno. Tra qualche tempo vedremo dunque confluire a Roma le persone che lo compongono — quelle persone nominate nel 1967 dal Ministero degli affari esteri **senza consultare nessuno :** non le organizzazioni più rappresentative dell'emigrazione, non i Patronati di assistenza giuridicamente riconosciuti, non le centrali sindacali CGIL, CISL e UIL che sono l'espressione più viva del mondo del lavoro italiano.

E' poi noto che, immediatamente e quindi a più riprese nel tempo, la composizione e la funzione del CCIE furono costruttivamente criticate da quanti realmente rappresentano i lavoratori, gli emigrati. A titolo di esempio ricordiamo le posizioni che allora espressero i sindacati CGIL e UIL.

In una nota responsabilmente diffusa la CGIL diceva : « **Mentre si prende atto e si considera un primo passo positivo la costituzione e la convocazione ... del Comitato consultivo degli italiani all'estero ... ci si associa ai numerosi pareri già largamente espressi in Italia e all'estero (in Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Lussemburgo, ecc.), dalle più diverse organizzazioni di emigrati e sindacali, secondo cui l'attuale composizione del Comitato non rappresenta adeguatamente i milioni di lavoratori emigrati e le loro organizzazioni. (...) Sebbene il Comitato abbia già iniziato i suoi lavori, si ritiene che le autorità competenti possano prendere in considerazione le osservazioni e proposte delle organizzazioni di emigrati e sindacali, e provvedere quanto prima a rivedere o ampliare la composizione e le funzioni del Comitato stesso ...** ».

Dal canto suo il segretario generale della UIL, sen. Viglianesi, in una lettera inviata all'allora Sottosegretario di Stato all'emigrazione, sen. Oliva, affermava : « **Mi rendo ben conto delle difficoltà connesse con la nomina dei relativi componenti del Comitato in relazione alla complessità di riservare adeguata rappresentanza alle diverse categorie ed alla nostra emigrazione di tutte le zone geografiche. L'interesse dell'iniziativa nonchè la importanza della funzione del Comitato a rappresentare le istanze dei nostri lavoratori emigrati richiedevano, peraltro, una maggiore presenza nello stesso di rappresentanti diretti dei lavoratori, di esperti qualificati del settore ed altresì un maggior numero di componenti delle nostre collettività emigrate in Europa la cui entità ed i cui problemi sono così rilevanti che condizionano maggiormente la situazione politica e sociale del paese. Mi auguro, pertanto, che tale ovvia esigenza trovi migliore e più adeguata soluzione in una eventuale revisione della composizione del Comitato che non potrà non imporsi in futuro se si vuole dare ai nostri lavoratori emigrati rappresentatività reale, effettiva e più rispondente alle loro istanze** ».

Ecco, queste posizioni, i sindacati e le organizzazioni più responsabili dell'emigrazione, non le hanno mai abbandonate.

Cosa è accaduto nel frattempo? E' accaduto che nel corso della sua seconda convocazione il CCIE medesimo abbia riconosciuto di rappresentare soltanto se stesso, ragione per cui era doveroso procedere ad una radicale ristrutturazione di tutto l'organismo. Della necessità ci si era accorti anche alla Farnesina, tanto è vero che, per iniziativa di quel Ministero, fu sottoposta ai « consultori » una bozza di disegno di legge che trattava della riforma. Non se ne fece però nulla, forse anche per le lungaggini provocate dal cambiamen-

● **continuazione in 2.a pag.**

Per l'inchiesta superato lo scoglio delle 10.000 firme

Nel quadro dell'azione tesa ad appoggiare il progetto di legge per una inchiesta parlamentare sull'emigrazione, le associazioni aderenti al nostro Movimento hanno ormai inviato in Federazione oltre 10.000 firme di emigrati.

Nell'invitare nuovamente tutti i connazionali a sottoscrivere la petizione, raccomandiamo alle Colonie e Circoli federali di fare in modo che nessun formulario vada smarrito. Si ricorda poi che tutti i cittadini italiani, emigrati o residenti in patria, possono firmare. Ne consegue che anche durante le vacanze si può lavorare per l'inchiesta.

CONNAZIONALI: PORTATE CON VOI I FORMULARI - FATE FIRMARE AMICI E PARENTI . PARLATE A TUTTI DI EMIGRAZIONE, DEI SUOI PROBLEMI - RICORDIAMOCI CHE PER RISOLVERE LA QUESTIONE E' NECESSARIO SENSIBILAZZARE IL PAESE.

I Congressi delle CGIL e delle ACLI

UN RUOLO NUOVO AI LAVORATORI PER CONTARE NEL PAESE

Il settimo Congresso della CGIL e l'undicesimo delle ACLI, di cui non si è ancora spento l'eco nei commenti della stampa e degli ambienti politici e sindacali del nostro Paese, hanno segnato due tappe importanti per i lavoratori italiani.

Al termine di cinque giorni di vibrante ed appassionato dibattito, Agostino Novella, riconfermato segretario generale della massima organizzazione sindacale italiana, ha esclamato: « Tutti siamo arrivati alla fine di questo Congresso diversi da come eravamo partiti ». Infatti, dopo la relazione introduttiva, gli oratori che si sono alternati alla tribuna del teatro Odeon di Livorno, hanno impresso ai lavori una dinamica serrata, ricca di fermenti, di vivaci polemiche, di spinte generose dirette a meglio definire il ruolo di un sindacato nuovo, la sua autonomia, il suo rinnovamento, la sburocratizzazione dei quadri e la partecipazione creatrice della base, la sua identificazione, in un futuro non troppo lontano, in un'unica, grande organizzazione che rappresenti tutta la classe lavoratrice italiana.

« L'unità sindacale — aveva detto Vittorio Foa — comporta anche dei rischi, ma nessuno ha mai imparato a nuotare rimanendo sulla spiaggia, senza buttarsi in acqua ». « (Essa) potrà anche avere ripercussioni sugli schieramenti politici tradizionali — aveva soggiunto Luciano Lama — io non me ne allarmo ». Rinaldo Scheda, partendo dalla esigenza di legittimare lo spontaneismo che nasce dal basso e di trovare un rapporto dialettico, vivo e costante, tra base e vertice, si era impegnato a fondo nella ricerca di quella unità che già potrebbe ricevere un impulso stimolante dalle masse. Gino Guerra, riprendendo il discorso, affermava che « la ricerca unitaria non si esaurisce nei temi alternativi » e proponeva l'immediata convocazione, non appena eletto, del nuovo comitato direttivo, « per una verifica delle piattaforme contrattuali e per affrontare i problemi del necessario coordinamento ».

I risultati, dopo un contributo entusiasmante di idee, di proposte, di indicazioni, nel superamento delle divergenze e dei contrasti, non hanno certo deluso le attese di chi vedeva in questa assise un ulteriore passo avanti della classe operaia italiana: Novella e Foa, accettando l'incompatibilità fra cariche di direzione sindacale e quelle nell'ambito degli Uffici politici dei partiti, hanno lasciato immediatamente gli impegni che in tal senso avevano nel PCI e nel PSIUP; lo stesso Novella, Lama e Degli Esposti non torneranno più nei seggi che ricoprivano in Parlamento. Non solo è stata approvata la proposta di adottare subito l'incompatibilità fra mandati parlamentari ed elettivi e cariche di direzione sindacale, ma è stato pure deciso di « verificare entro il primo semestre del prossimo anno i termini di attuazione dell'intero problema », di scegliere, cioè, tra cariche sindacali e impegni nelle direzioni politiche nazionali o periferiche dei partiti.

Il Congresso, inoltre, « al fine di accelerare il processo di unità e di autonomia sindacale », si è decisamente pronunciato per il superamento delle correnti ed ha confermato la proposta di Novella di indire, in autunno, una conferenza comune e pubblica dei consigli generali delle tre Confederazioni. « Esprimo non la speranza, ma la certezza che questo vostro Congresso — ha detto il Ministro del Lavoro Brodolini, nel saluto rivolto ai delegati — sia stato utile a rendere più forte, più consapevole, più impegnata nella vita del Paese la CGIL e a porla al servizio della grande causa, del grande obiettivo, della grande speranza dell'unità sindacale di tutti i lavoratori italiani ».

E' un auspicio che noi emigrati non possiamo non condividere e le Colonie Libere, nell'intervento fatto dal loro rappresentante a Livorno e che riportiamo in altra parte del giornale, hanno sottolineato l'esigenza dell'unità sindacale anche per meglio affrontare i gravi problemi connessi all'esodo forzoso di milioni di lavoratori italiani. La presidenza, al termine del nostro discorso, ha indirizzato agli emigrati occupati in Svizzera un breve messaggio ove si

● **continua in 5.a pagina**

Una iniziativa da lungo tempo attesa

Lo « Statuto dei lavoratori » presentato a Palazzo Madama

Per lo «*Statuto dei diritti dei lavoratori nelle aziende*» della Repubblica italiana è veramente il caso di indulgere in un luogo comune: dopo lunga e penosa malattia ... un governo l'ha presentato. Qui non diremo se è buono o marcio. Ora si vuole solo sperare che il neonato abbia tanto ossigeno da sopravvivere, tanta forza da riuscire a trarsi dalle sabbie in cui le forze padronali italiane vorrebbero relegarlo, tanta elasticità da recepire gli emendamenti che proporranno i rappresentanti degli operai. Ci si augura, insomma, che intorno ad esso si formi una maggioranza che possibilmente lo migliori, una maggioranza capace di sconfiggere i paladini della conservazione.

Di questo « Statuto » erano anni che se ne sentiva parlare, e chi in Italia ha lavorato in qualità di dipendente sà bene quanto necessario esso sia. Nelle fabbriche, medie e grandi (per non parlare di quelle piccole in cui l'operaio è a diretto e continuo contatto con il proprietario), il lavoratore è costantemente esposto agli abusi del «padrone», il quale, speculando sull'abbondanza di mano d'opera, impone le più diverse vessazioni. Penalizzazioni sono inflitte per le più cervellotiche motivazioni e infiniti sono gli intralci che si pongono all'a-

● **continua nella pag. 7**

463 miliardi le rimesse degli emigrati

Che le rimesse degli emigrati rappresentino una delle voci più importanti della bilancia commerciale italiana, non è certo una novità. Ciò nonostante il trovarsi al cospetto delle cifre — di cifre dettagliate come quelle fornite recentemente dalla Banca d'Italia — fa sempre impressione e, soppesatane la portata, inducono a considerazioni che sconfinano nel dubbio a proposito della reale volontà dei nostri «padroni del vapore» di assorbire gradualmente il blocco emigrato, di rendere l'emigrazione un fatto di *libera scelta*.

Sono un affare: visto e tenuto conto che il costo dell'allevamento e della formazione d'ogni singolo lavoratore è diluito nel tempo, che ricade in buona misura sulle spalle della famiglia cui appartiene, che all'introito annuale si accompagna il vantaggio politico derivante — grazie all'emigrazione — dalla diminuzione della pressione delle masse sul fronte delle trasformazioni sociali. Ma eccoci alle cifre.

In cinque anni le rimesse in valuta pregiata sono aumentate nientemeno che del 34 per cento. Infatti, nel 1964 si sono incamerati 344 miliardi di lire mentre nel 1968, dopo una continua elevazione, si è giunti a quota 463 miliardi.

Dalla relazione della Banca d'Italia è possibile anche stabilire i paesi dai quali proviene la maggior mole di rimesse. In testa alla graduatoria troviamo i connazionali emigrati nell'America del nord con 116 miliardi di lire per il 1968. Di seguito veniamo noi — gli emigrati in Svizzera — con 97,3 miliardi. Quindi quelli che vivono nei paesi del Mercato Comune (Germania, Olanda, Francia, Belgio e Lussemburgo) con 176,8 miliardi. Dall'In-

● **continua nella pag. 6**

Zurigo - Al seminario della Giunta Federale

Approfondite le scelte del Congresso di Olten

Per fare il punto su alcune importanti problemi degli emigrati italiani in Svizzera, si sono riuniti a Zurigo i 60 membri della Giunta della Federazione delle Colonie Libere Italiane.

Durante due giorni si sono soffermati in particolare su tre problemi: **La formazione professionale degli emigrati - Gli infortuni sul lavoro - Il lavoro stagionale.**

Erano presenti al seminario rappresentanti dei sindacati metallurgici della FOMO e dei Cristiano-sociali, l'ing. Pontelli dell'INSAI (Istituto nazionale svizzero assicurazione contro gli infortuni), rappresentanti delle ACLI e dell'INCA in Svizzera. Oltre a numerosi rappresentanti di organizzazioni italiane, tra cui la CGIL, l'ECAP, l'ARCI, l'UISP che hanno partecipato ai lavori con importanti contributi. Su problemi trattati dal seminario hanno mandato esaurienti comunicazioni scritte l'ispettore del Ministero del lavoro presso l'Ambasciata, il sindacato FLEL, i patronati ITAL e INASTIS.

Il seminario è giunto alle seguenti conclusioni:

Stagionali: l'evoluzione tecnologica, in particolare nell'industria edile, ha trasformato questo settore produttivo da stagionale in annuale. La legislazione particolare e restrittiva che si accompagna allo statuto di stagionale e che è grandemente discriminatoria sul piano del diritto al ricongiungimento familiare, degli alloggi, della stabilità, e soprattutto della copertura previdenziale — non ha quindi una base di giustificazione nella realtà produttiva. I partecipanti al seminario hanno raccomandato alle Colonie Libere ed ai sindacati svizzeri che si adope-

● **continua nella pag. 9**

Proficuo il lavoro svolto dalla Conferenza dei presidenti

Domenica 22 giugno si è svolta ad Olten la riunione dei Presidenti delle Colonie e delle associazioni federate la cui convocazione era stata decisa dalla Giunta, come impegno preciso per mobilitare tutto il Movimento intorno a problemi richiedenti, come abbiamo ricordato nel numero scorso del giornale, una spinta vivace e vigorosa delle nostre capacità di elaborazione e organizzative.

Tesseramento, « Emigrazione Italiana », rapporti con le altre associazioni italiane e svizzere, presenza delle Colonie nella realtà elvetica, Conferenza nazionale e Inchiesta parlamentare sull'emigrazione, sono stati i temi affrontati con grande serietà e larga partecipazione di idee, dai responsabili di base della Federazione.

La conferenza, rivelatasi di notevole interesse e utilità, ha precisato e sottolineato le indicazioni e le proposte emerse al XXIII Congresso di Olten.

Ne riparleremo più diffusamente in un prossimo servizio, dedicandole un esame approfondito dei vari momenti del dibattito.

Qui ci sembra tuttavia opportuno riportare la relazione tenuta da Giuliano Pieciati a nome del Comitato esecutivo sulla situazione esistente nei rapporti tra immigrazione e società svizzera. E' un documento che sottoponiamo al giudizio degli iscritti e delle Colonie; che serva, dunque, come base di discussione per una analisi meditata della nostra presenza nella Confederazione, dei doveri che essa ha nei nostri confronti e dei compiti che dobbiamo affrontare per superare le difficoltà di un reale, effettivo inserimento, vivo ed attivo, nella vita democratica del Paese ospitante.

Sui rapporti tra emigrazione e società svizzera

L' immigrazione mantiene con la società svizzera una serie di relazioni dirette e indirette.

Sono **relazioni dirette** l'attività lavorativa nelle fabbriche e sui cantieri, la frequenza delle scuole da parte dei figli, il pagamento delle imposte comunali e cantonali, la partecipazione alla amministrazione delle comunità cattoliche in alcune località, la presenza e l' attività nelle organizzazioni sindacali di categoria e alcune limitate forme di partecipazione a iniziative comuni culturali e ricreative (Kontaktstelle, associazioni similari, consulte tipo Bülach, ecc.).

L' immigrazione mantiene inoltre con la società svizzera una serie di relazioni che possiamo definire **indirette** e che sono mediate:

1) dalle autorità consolari e diplomatiche italiane;
2) dalle associazioni nazionali e regionali degli immigrati.

Le relazioni politiche, amministrative, sociali e alcune relazioni culturali avvengono così soltanto attraverso questa mediazione:

immigrazione - associazioni;
associazioni - autorità diplomatiche e consolari;
autorità diplomatiche e consolari - autorità svizzere.

Un tipico esempio di questa mediazione è costituito dalla azione sviluppata dalle Colonie libere per la assistenza malattia ai familiari in Patria.

Tra le **relazioni dirette** che intercorrono tra società ospitante e immigrazione le più importanti e valide sono quelle costituite dalla frequenza delle scuole da parte dei figli e dalla partecipazione attiva alla vita delle organizzazioni sindacali. Qui si afferma un rapporto diretto ed effettivo che insieme è culturale, sociale e politico.

Ma oggi non più del 10 per cento dell'immigrazione è attiva nei sindacati, nè si prevede che questa percentuale possa modificarsi favorevolmente a breve scadenza, per molteplici ragioni. Ne consegue che almeno il 90 per cento dell'immigrazione non domiciliata mantiene con la società soltanto relazioni **indirette.**

Ci si deve rammaricare di questa situazione ma, tenuto conto della realtà, occorre vedere che cosa può essere fatto, una volta accertato che l'inserimento e l'integrazione della immigrazione nel corpo vivo della società è la condizione che può far superare il vuoto politico e sociale creatosi nel paese.

NUOVI STRUMENTI DIRETTI

Per la Svizzera l'immigrazione è, in misura pari e forse superiore all' Italia, una questione nazionale. Grosse scadenze politiche e sociali si avvicinano. Eccone alcune:

— l'attuazione della nuova riduzione degli stranieri;
— l'iniziativa Schwarzenbach;
— la firma della « Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo » e delle convenzioni del BIT;
— la trasformazione e la ristrutturazione delle fabbriche;
— la rivoluzione nel campo della preparazione e classificazione professionale;
— il problema degli alloggi e dell'adeguamento delle infrastrutture.

Ognuna di queste scadenze riguarda direttamente l' immigrazione, e dalla somma delle risposte che ad esse saranno date scaturirà la definitiva regolamentazione che al problema dei lavoratori stranieri dovrà essere data.

La soluzione di questi problemi può essere agevolata e divenire definitiva nella misura in cui le associazioni dell' immigrazione si dichiarano disposte a dare il loro contributo e vengono chiamate a farlo, passando dalla fase delle relazioni indirette a quelle dirette.

PRENDIAMO ALCUNI PROBLEMI:

— la riduzione del 2 per cento degli stranieri entro la fine del mese di novembre. E' una misura che rientra nel quadro dell'azione federale per stabilizzare il numero degli stranieri e su ciò le associazioni degli immigrati riconoscono che è facoltà svizzera decidere se gli stranieri devono aumentare o no. E' un decreto che però può consentire a certi datori di lavoro di disfarsi di quei lavoratori che per diversi motivi non sono graditi. Ciò è reso possibile dal sistema di contingentamento per impresa.

Se le associazioni di immigrati propongono, ad esempio, di sostituire il contingente per azienda con un contingente globale e di riportare la libera circolazione nel mercato della manodopera straniera, avanzano una proposta che va a favore degli immigrati, conduce ad una diminuzione del loro malessere con conseguenze positive per la società e nello stesso tempo salva gli interessi e le prerogative decisionali delle autorità federali e del popolo svizzero.

— iniziativa Schwarzenbach e problemi infrastrutturali. Se si ammette che l'iniziativa Schwarzenbach, e le sue possibilità di successo, sono legate all' orientamento antistranieri di una parte della popolazione svizzera, occorre ricercare le cause di questo orientamento. Le cause infrastrutturali, che sono determinanti in questo orientamento, possono essere rimosse con una adeguata politica di sviluppo delle infrastrutture stesse. Le associazioni di immigrati possono dare un grande contributo in questa direzione, orientando i propri associati e impedendo che ad una azione si contrapponga un'altra reazione uguale e contraria basata sullo stesso piano nazionalistico. L'orientamento degli immigrati si presenta come determinante nella critica fase della votazione sull' iniziativa Schwarzenbach.

—trasformazione nel campo delle professioni. La trasformazione delle strutture produttive dovrà accompagnarsi con una politica previsionale di ampio respiro nell'indirizzo professionale. L'immigrazione di oggi è insostituibile nel processo produttivo del paese e il suo inserimento nei piani di qualificazione (e riqualificazione) professionale si rende necessario. In questa direzione l'aiuto che possono garantire le associazioni di immigrati (come le organizzazioni sindacali) è enorme.

IL PROBLEMA CENTRALE

Le relazioni indirette che esistono tra l'immigrazione e la società possono e devono, mediante la mediazione delle associazioni (laddove non arrivano i sindacati) acquistare progressivamente un carattere diretto. Ciò è possibile e necessario. Ne trarrebbe vantaggio sia la Svizzera che l' immigrazione.

L'articolo 18 dell'accordo di emigrazione italo-svizzero afferma che

« 1. Le autorità svizzere esamineranno, di concerto con le autorità italiane e gli ambienti interessati, in quale modo i lavoratori italiani e le loro famiglie possano essere aiutati a superare le difficoltà pratiche che incontrano in Svizzera, specialmente durante il periodo di adattamento.

2. Associazioni private potranno collaborare a questo compito con il consenso dell'Ufficio Federale».

Vi è, in questo articolo, una larga disponibilità di interpretazione che può offrire anche la base legale per l'avvio ad un inserimento diretto delle associazioni degli immigrati nel dialogo e nella partecipazione alla celebrazione di linee di azione che favoriscano il superamento delle attuali difficoltà. Questo articolo dell'accordo di emigrazione potrebbe divenire operante, per esempio, estendendo esperimenti come quelli già attuati a Bülach con la creazione di locali comitati consultivi dove le associazioni di immigrati e le varie autorità della comunità possano affrontare assieme i problemi e il loro superamento, estendendo iniziative come quella lodevole e positiva del Centro di contatto tra italiani e svizzeri di Zurigo allargandone la rappresentatività e garantendo nel suo seno rappresentanti diretti delle autorità e anche dando vita a livello nazionale, con iniziativa congiunta del Consiglio federale, delle associazioni economiche e di quelle sindacali, ad un comitato consultivo rappresentativo delle forze organizzate dell'immigrazione.

LE COLONIE LIBERE OGGI

Le CLI possono dare oggi un grande contributo alla affermazione di questa prassi, ricercando in ogni località nelle quali operano il massimo contatto possibile con le autorità locali. formulando concrete proposte e cercando nello stesso tempo l'unità di tutte le associazioni italiane e di immigrati esistenti.

La dimostrazione della nostra buona volontà di ricercare il maggior numero possibile di relazioni dirette con la società e i frutti che saranno colti a livello locale saranno la prova che questa nostra impostazione è giusta, che questo è il modo migliore col quale poter contrabattere l ' iniziativa xenofoba e suicida di Schwarzenbach e creare, nello stesso tempo, le condizioni per il superamento dei problemi contingenti e di quelli a lunga scadenza nel nostro interesse e di quelli della società che ci ospita.

Così, a livello locale, come sul piano nazionale la nostra Federazione è disposta a stabilire **relazioni dirette** con la società e le sue autorità, conscia delle proprie responsabilità, della sua organizzazione, della sua rappresentatività e delle difficili condizioni attuali.

Attivissimi Schwarzenbach & Co.

Come era previsto, in queste ultime settimane l'onorevole James Schwarzenbach ed il suo movimento sono stati attivissimi: la sessione estiva dei lavori del Parlamento elvetico imponeva loro di giocar grosso.

Al Consiglio nazionale Schwarzenbach ha tuonato ripetutamente: come ovvio sempre atteggiandosi a « salvatore della Patria ». Chiaro anche che il « materiale » sul quale ha lavorato siamo noi, gli stranieri. Le sue sparate hanno provocato l'intervento del Presidente della Confederazione, on. Von Moos, e del ministro dell'Economia, on. Schaffner.

Ma andiamo con ordine. Prima di tutto bisogna dire che la Cancelleria federale ha terminato il controllo delle firme raccolte in calce alla seconda iniziativa contro l'inforestieramento. E' risultato che 1.480 non sono valide, motivo per cui il testo prosegue il suo viaggio confortato dall'acume di 70.292 cittadini.

Per quanto riguarda gli interventi del « nostro » in Parlamento, vi è da rilevare che hanno investito anche il problema dell'attività politica degli immigrati. Il tema l'ha sollevato in occasione del dibattito sulla gestione del Dipartimento (Ministero) Federale di Giustizia e Polizia. Ha risposto l'on. Von Moos assicurandogli che le « disposizioni del 1966 », limitative delle libertà politiche degli stranieri, sono tutt'ora in vigore.

Tra una seduta e l'altra dei lavori parlamentari, il movimento contro l' inforestieramento ha trovato anche modo di riunirsi. Presenti 650 persone, al Volkshaus di Zurigo è stata votata una risoluzione diretta al Consiglio federale. Con essa si è negato che le richieste contro l'inforestieramento portino al « suicidio economico »; è stato quindi domandato l'annullamento dell'accordo di emigrazione con l'Italia, la rigorosa applicazione delle prescrizioni contro l'ingerenza degli stranieri negli affari interni svizzeri ed il « ripristino » dei controlli sanitari degli immigranti alle frontiere.

Questi temi Schwarbenbach gli ha poi ripresi durante la seduta del 26 giugno del Consiglio nazionale. E' stato contradetto in modo egregio dall'on. Hans Schaffner. Il ministro ha detto che quanto la Svizzera concede agli italiani con l'accordo di emigrazione menzionato è il minimo che si possa fare per accoglierli « degnamente » assieme alle loro famiglie. Ricordando poi a Schwarzenbach le sue reiterate richieste affinchè la Svizzera entri nel Mercato Comune, l'on. Schaffner ha detto: « Non capisco come possa sostenere questa testi dal momento che vuole cacciare gli stranieri, mentre nei Paesi comunitari vige la libera circolazione della manodopera ».

I sindacati nel CCIE

● **continuazione dalla 1.a pag.**

to della compagine governativa — al governo Leone subentrò quello Rumor.

Qual è oggi la situazione ? L'on. Mario Pedini, nuovo Sottosegretario di Stato all'emigrazione, recentemente ha detto : **« Un problema che il Governo ha trovato già sul tappeto in termini definitivi è quello della ristrutturazione del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero ».** A questo scopo **« Il Ministero degli Esteri ha costituito un Gruppo di lavoro per predisporre uno schema di ristrutturazione ; tale schema di legge, appena pronto, verrà sottoposto ai vari organi competenti, verrà discusso, nelle varie istanze interessate alla riforma (sindacati, patronati, ecc.) e sottoposto infine all'approvazione legislativa.**

« Il punto più delicato, anche nella riforma, è quello della rappresentatività dei membri provenienti dalle varie collettività all'estero tanto più che la loro deve essere una rappresentatività scaturente comunque dalla base ».

Come si vede il discorso che oggi si fa non è più quello dei « ritocchi » tanto cari al sen. Oliva, bensì si ammette esplicitamente che è doveroso procedere ad una « ristrutturazione » globale. Ebbene, la cosa è senz'altro interessante. Non vorremmo però che le difficoltà inerenti alla **« rappresentatività dei membri provenienti dalle varie collettività all'estero »** diventino pretesto per rimandare continuamente nel tempo anche la modesta parziale riforma da anni indicata. A nostro avviso : per l'apporto qualificante che le organizzazioni sindacali e dei patronati di assistenza possono dare all'organismo, quindi perchè quelle medesime organizzazioni sono le più naturali rappresentanti della gente che lavora : **è indispensabile** che già dalla prossima sessione di lavori, loro esponenti siano inclusi **— a pari diritti con ogni altro membro** — nel Comitato consultivo degli italiani all'estero.

Una rapida decisione in tal senso come si dovrebbero i denari del pubblico erario.

Congresso C. G. I. L.

L'intervento del nostro rappresentante

Come è detto in prima pagina, al VII. Congresso della CGIL è stata invitata anche la nostra Federazione. Vi ha partecipato con Paolo Tebaldi, membro del Comitato Esecutivo, il quale venerdì 20 giugno ha pronunciato l'intervento che di seguito pubblichiamo.

* * *

Amici delegati,

vi porto il fraterno e caloroso saluto della Federazione delle Colonie Libere Italiane e dei suoi ventimila iscritti, il saluto solidale e le speranze di migliaia e migliaia di lavoratori italiani occupati nella vicina nazione elvetica, che seguono questo Congresso con particolare attenzione e che nella sua dialettica e nel dibattito al quale tutti voi siete appassionatamente impegnati, colgono non semplici sentimenti di attaccamento alla parte e alle forze più vive dell'Italia, ma l'identificazione di istanze e di obiettivi tesi alla valorizzazione della dignità umana del lavoratore, la cui conquista è pure meta irrinunciabile, e troppo spesso frustrata, degli emigrati.

La nostra Associazione, che non è un sindacato, ma che dei contenuti sindacali esprime e riflette, per connaturale e genuina predisposizione, le esigenze di affrancamento della classe operaia e della sua partecipazione attiva e diretta, alla trasformazione democratica della società, non poteva mancare ai vostri lavori. Talmente gravi sono infatti i problemi di fondo connessi alla nostra condizione di esiliati, e così intimamente legati al tipo di sviluppo economico e di convenienze dei gruppi monopolistici da voi fermamente contestate e combattute, che per scioglierne i nodi, sia pur gradualmente e non senza difficoltà, si rende necessario l'acquisizione di quei problemi alla strategia di lotta globale del sindacato. La riforma agraria, la ristrutturazione dei processi produttivi, la piena occupazione e l'abolizione degli squilibri e dei divari fra Nord e Sud, costituiscono momenti determinanti dell'azione rivendicativa dei sindacati, proiettati intrinsecamente a rimuovere le cause dell'esodo massiccio di centinaia di migliaia di lavoratori, di un quarto della popolazione attiva del nostro Paese.

La sensibilizzazione e la presa di coscienza dell'opinione pubblica e delle forze democratiche italiane sulla vastità di un fenomeno di portata nazionale, diventano tuttavia condizioni necessarie per produrre un vigoroso movimento popolare idoneo a provocare una precisa volontà politica, che abbatta le contraddizioni di una linea e di un sistema conservatori; condizioni necessarie la cui crescita dipende dalle spinte che insieme sapremo suscitare.

La Conferenza nazionale sull'emigrazione è una richiesta avanzata, a tal fine, dalle Colonie Libere al loro congresso di Berna del 1967; è una proposta contenuta in un documento elaborato in comune dalle tre centrali sindacali italiane, che deve essere portata avanti e sulla cui realizzazione noi chiediamo un vostro impegno concreto.

L'inchiesta parlamentare sull'emigrazione è un'altra grossa iniziativa che va seriamente incoraggiata per affrontare alla radice i mali dell'emigrazione, una piaga di cui l'Italia paga: un prezzo umano, sociale e politico enorme e di cui noi non intendiamo più essere vittime.

« L'Italia che vogliamo — ha detto Novella — è un Paese in cui efficienza significhi realmente la piena utilizzazione delle risorse, di tutte le risorse, a cominciare dal lavoro ». Sono parole che ogni emigrato condivide e per la cui trasposizione sul piano delle attuazioni, è disposto a dare un contributo sostanziale.

Le migliaia e migliaia di firme che abbiamo raccolto in Svizzera in appoggio alla possente lotta condotta dal popolo italiano per la riforma del sistema previdenziale, non sottolineano infatti soltanto il calore e l'ampiezza della nostra solidarietà, ma interpretano la decisa volontà degli emigrati di inserirsi nell'azione svolta ad elevare le condizioni civili e sociali dei lavoratori.

Noi respingiamo le soluzioni paternalistiche, caritatevoli e assistenziali e gli interventi disarticolati e sporadici con cui sino ad ora la nostra classe dirigente ha affrontato il fenomeno migratorio; un discorso organico e coordinato, di cui si avvertono appena i primi segni, e dove il sindacato non giochi la parte del semplice suggeritore, è ormai una necessità improcrastinabile. L'introduzione nella recente legge sulle pensioni di alcune nostre richieste, riprese e sollecitate dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, indica che è stata intravista la strada giusta. Da questa tribuna desideriamo manifestare una gratitudine non disgiunta da incitamenti per nuove affermazioni: molteplici e complesse sono le questioni che investono i modi e le forme della nostra esistenza, e molto c'è ancora da fare.

Noi respingiamo le conseguenze di posizioni governative di comodo, che ci vedono apolidi del potere e che tendono alla reificazione e alla svirilizzazione di ogni possibilità dell'emigrato di contare, di intervenire sui problemi che lo riguardano in prima persona.

In un Paese dove si inscenano con virulenza, crociate contro il divorzio, se n'è istituzionalizzato e permesso, senza pronunciamenti e alzate di scudi, uno ben più grave: il divorzio di una gigantesca moltitudine di uomini e di donne, costretti all'espatrio, dai loro affetti familiari, dalla vita attiva, dai momenti storici in cui si operano le scelte che cambiano la società. Rifiutiamo di costituire da un lato una entità meramente anagrafica e dall'altro un oggetto di mercificazione da utilizzare a soli scopi produttivistici.

Privati dei mezzi di valida difesa, nelle fabbriche ci vengono negati una adeguata rappresentanza all'interno delle commissioni operaie, la parità dei salari e di trattamento coi lavoratori indigeni; nella collettività ospite, un processo di integrazione basato su un sano rapporto democratico e di comprensione reciproca; nei sindacati svizzeri una effettiva rispondenza alla nostra adesione e la corretta interpretazione delle nostre aspirazioni e dei nostri bisogni.

Il nostro non è, amici congressisti, un appello patetico; è un richiamo alle responsabilità che tutti abbiamo, affinchè sia sempre chiara in ciascuno di noi, nei conflitti di ogni giorno, come nelle grandi manifestazioni rivendicative, la consapevolezza che l'emigrazione è una tragedia di proporzioni nazionali ed è l'espressione più esplicita, e più taciuta, della politica dei privilegi e del profitto.

Il nostro non è neppure un retorico grido di protesta. Abbiamo effettuato da tempo un salto di qualità che, grazie ad una trentennale intensa attività associativa, ci ha condotti dal piano della contestazione a quello della elaborazione di precise indicazioni, della maturità operativa e politica; lo testimonierà il prossimo Seminario di studio organizzato dalle Colonie Libere, con cui cercheremo di dare un apporto cospicuo all'opera di sindacalizzazione della personalità dell'emigrato; lo testimoniano le numerose e qualificanti iniziative che in ogni settore abbiamo concretizzato con continuità ed entusiasmo. Ma ci serve un aiuto saldo e costante. L'espulsione di ingenti masse di lavoratori ha determinato in Europa un vuoto politico che la partecipazione degli emigrati alle organizzazioni sindacali dei luoghi di ricezione e ad altre forme associazionistiche, solo in minima parte è in grado di coprire.

Nel cambiamento degli indirizzi perseguiti per vent'anni dai nostri governi, la funzione e lo stimolo del sindacato assume un valore rilevante. Esso non solo deve poter intervenire nell'azione per la piena occupazione e sugli spostamenti della manodopera, ma è chiamato ad intraprendere, su una piattaforma unitaria, rapporti a livello bilaterale e multilaterale con i sindacati dei Paesi di immigrazione per studiare le soluzioni migliori sui problemi della formazione professionale, della scuola, degli alloggi e delle infrastrutture, delle garanzie democratiche e sindacali, e su altri temi non meno importanti e pressanti. Deve ricercare i punti d'incontro tra gli interessi nazionali di tali sindacati e quelli dell'emigrato e in collaborazione con essi predisporre, per il lavoratore italiano, programma e corsi di formazione sindacale.

La promozione dell'emigrato, il suo passaggio ad uno stato di incidenza dinamica e costruttrice nella comunità, la credibilità di una sua funzione di primo piano nell'erezione di quella Europa le cui operazioni unitarie, economiche e sociali siano veramente gestite dai lavoratori, passano inequivocabilmente attraverso l'organizzazione, l'offerta, l'iniziativa del sindacato.

Un programma d'azione sindacale europea, un comitato permanente tra le varie centrali nazionali della Europa, di cui si abbozzano le linee nella relazione Novella, e i contatti fra i tre segretariati del continente, rappresentano, crediamo, momenti e sedi ideali per svolgere il lavoro da noi indicato.

Gli emigrati guardano con grande fiducia, e non mancheranno di dare il loro appoggio, agli sforzi compiuti in questi ultimi tempi dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL per una politica di consultazione e di intervento sui problemi dell'emigrazione presso i Ministeri e gli istituti competenti. Ci siamo battuti e ci batteremo perchè nel Comitato Consultivo per gli Italiani all'estero, di cui urge una radicale ristrutturazione e una revisione profonda dei motivi che ne hanno ispirato la costituzione, nelle Commissioni miste e nelle trattative per gli accordi tra l'Italia e la Svizzera, le maggiori organizzazioni sindacali italiane possano esercitare il ruolo che loro spetta, fornire proposte comuni, esprimere pareri sui provvedimenti da adottare, partecipare alle discussioni, acconsentire sulle decisioni o respingerle.

Siamo particolarmente lieti che alcune descriminazioni a livello comunitario, nei confronti della CGIL, siano cadute e auspichiamo che nell'OIL, come nelle altre sedi europee, la presenza del sindacato in difesa dei diritti degli emigrati e per il rispetto delle convenzioni internazionali, diventi più vigorosa e attenta.

Nelle tesi di questo Congresso abbiamo letto: « L'esigenza di tutelare gli interessi e di affermare in modo adeguato i diritti dei lavoratori italiani emigrati, è sentita come un compito essenziale della CGIL ».

Noi siamo convinti che questo compito, un grande sindacato unico italiano potrà assolvere con maggiori probabilità di successo.

Le Colonie Libere Italiane in Svizzera, che rappresentano una emigrazione matura e decisa a diventare protagonista dei propri destini e compartecipe dei destini dell'Italia, vi rivolgono un fervido augurio, affinchè da questa assise, quell'obiettivo si configuri in una prospettiva non più remota, ma vicina, concreta e esaltante, patrimonio vivo e avanzato delle lotte vittoriose e dell'unità di tutti i lavoratori italiani.

Il CNEL alle prese con l'emigrazione

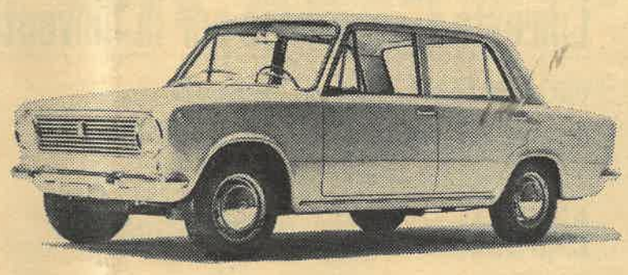
Anche il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, si occupa finalmente di emigrazione. L'organismo ha infatti deciso di effettuare un'indagine che parta da una valutazione « quantitativa e qualitativa del fenomeno» in riferimento allo sviluppo economico regionale nazionale e comunitario. In particolare saranno esaminate le prospettive occupazionali in Italia e all'estero, i meccanismi di domanda e di offerta della manodopera. Attenzioni saranno dedicate anche alla formazione e qualificazione professionale, alle condizioni di emigrazione, al ruolo dei sindacati, al trattamento pensionistico e previdenziale degli emigrati, ai problemi degli alloggi, del trasferimento dei nuclei familiari, della scuola, ecc.

Aperta la sottoscrizione a carattere nazionale fra i lettori di

« EMIGRAZIONE ITALIANA »

Anche quest'anno l'Amministrazione del nostro periodico lancia una sottoscrizione fra i suoi fedeli lettori - sostenitori.
Questa volta però c'è **una grossa novità** per i nostri amici. Infatti, con uno sforzo proporzionato ai risultati che ci si attende dalla sottoscrizione, viene posto in palio un monte - premi veramente allettante. Eccolo:

1. premio: UNA FIAMMANTE



FIAT 124

Ditte fornitrici:

			/ Fiat AG.,	Zurigo
2.	premio: FRIGORIFERO da lt. 280,	valore Fr. 945.—	/ Elektroma AG.,	Zurigo
3.	premio: CINEPRESA SANKTYO,	valore Fr. 500.—	/ Fotoimport AG.,	Zurigo
4.	premio: POLTRONA PIEGHEVOLE	valore Fr. 498.—	/ Savoia Möbel,	Zurigo
5.	premio: MACCHINA DA SCRIVERE,	valore Fr. 395.—	/ E. Wips AG.,	Zurigo
6.	premio: SCRIVANIA	valore Fr. 385.—	/ Savoia Möbel,	Zurigo
7.	premio: RADIO-REGISTRATORE	valore Fr. 320.—	/ Centro - Radio,	Zurigo
8.	premio: ENCICLOPEDIA SPORTIVA	valore Fr. 210.—	/ UTET S.A.,	Torino
9.	premio: 8 VOLUMI	valore Fr. 150.—	Libreria Italiana	
10.	premio: 5 VOLUMI	valore Fr. 100.—	Militärstr. 84,	Zurigo 4

Questi premi verranno sorteggiati fra tutti i sottoscrittori. Le offerte vanno indirizzate direttamente alle Associazioni locali, aderenti alla nostra Federazione, presso le quali si otterranno tutti i particolari connessi all'assegnazione dei premi per sorteggio.

Tabac à fumer
Portorico Ia.
Nr. 25

NAZIONALE
Nr. 25
DÉTAIL
fr. 3.45
250 GRAMMES Net
Coupe
F

Agli italiani
di Basilea e dintorni

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI :

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9
Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.
BIGLIETTI COLLETTIVI
Usufruite del nostro Ufficio per il vostro cambio valute

La Ditta LAVASTIRO vende

impianti **LAVASECCO** al prezzo di Lit. 2 milioni.
Introito garantito Lit. 250.000.
Facile lavoro per donne che sappiano stirare.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a :

Lavastiro LIBERTA' - Via Libertà, 29 - MONZA
Tel. 31.7.73.

Cari italiane e italiani :
volete guadagnare rispettabilissime

SOMME

durante il tempo libero ?

E' semplice : basta avere il Niederlassung (permesso di domicilio) e auto propria e potete rappresentare i nostri rinomati articoli: Televisori, Radio, Frigoriferi, Lavatrici, Macchine per cucire, Aspirapolvere, ecc., nelle regioni di Lucerna, Zurigo, Berna, Argovia, Sciaffusa e nel resto della Svizzera interna.

Per dettagliate informazioni ed eventuali accordi telefonate al numero **064 73 17 51.**

SUBSG

A partire dal 1. giugno 1969, a seguito dell'introduzione dei LIBRETTI DI RISPARMIO PER LA GIOVENTU', offriamo i seguenti tassi di interesse:

5 % **Libretto di risparmio per la gioventù**
per i giovani fino ai 20 anni
e sino ad un massimo di fr. 20.000

3 3/4 % **Libretto e conto risparmio**
prelevamenti liberi fino a fr. 3.000 al mese

3 % **Libretto e conto di deposito**
prelevamenti liberi fino a fr. 10.000 al mese

UNIONE DI BANCHE SVIZZERE
Ascona - Biasca - Bellinzona - Chiasso - Locarno - Lugano
Airolo - Brissago - Faido - Gordola - Melide - Mendrisio - Muralto - Ponte Tresa - Ruvigliana.

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

Waadt-Unfall
Waadt-Leben

W. ZWEIFEL
Agenzia generale

Theaterplatz 2
Tel. 056/2 68 62
5400 BADEN

BEN CONSIGLIATI
BEN ASSICURATI
Auto - Moto - Infortunio - Vita

Rüti

L'asilo, sí, ma con giudizio

La vecchia aspirazione dell'emigrazione di Rüti, di avere un asilo d'infanzia nel luogo, sta per diventare realtà.

Su iniziativa della Missione Cattolica Italiana e della chiesa cattolica comunale, il problema sta per essere risolto, anche se parzialmente e non completamente come la maggior parte dell'emigrazione auspicava.

Gli sforzi del missionario durano da 10 anni... Infatti fin da quando è qui, si è dato da fare per dare a questo problema una soluzione. In primo tempo tentando di convincere alcune fabbriche a prendersi a cuore questa richiesta, infine col comune del luogo. Tutti questi sforzi furono negativi, anche se in diversi ambienti non si era sordi all'iniziativa.

Attualmente, grazie ad un lascito di una casa ad una organizzazione di carità cattolica, si è pensato di prendere la casa in affitto, di adeguarla alle esigenze igieniche, e trasformarla in asilo nido per i bambini della collettività italiana. La capienza dello stabile non potrà superare i 30-35 bambini ma è fornita anche di un bel giardino adatto per i giochi dei bimbi più grandi. L'asilo servirebbe per gli italiani dei comuni di Rüti, Dürnten e Bubikon.

In precedenza non solo la Missione Cattolica ma anche il gruppo sportivo Urrà Juventus e la Colonia Libera, avevano affrontato unitariamente, però, in tutt'altra direzione, il problema.

Le tre organizzazioni, nell'analisi che compirono, si ritrovarono d'accordo che il problema non andava risolto soltanto pensando ai bambini italiani, ma affrontato globalmente, a favore sia degli emigrati, che degli svizzeri, in quanto il problema della donna che lavora ed ha figli, tocca quest'ultimi nella stessa misura.

Ci ritrovammo d'accordo anche sul fatto che vi potrà essere integrazione degli stranieri in Svizzera, nella società che li ospita, solo se questa società sarà disposta a capirne i problemi e a risolverli insieme.

Come fummo d'accordo che le infrastrutture sociali che la società crea devono essere fatte tenendo conto di tutti i componenti di questa società e non solo degli indigeni. Così venne impostata la questione con le autorità comunali.

La nostra proposta venne bene accolta dalle autorità, che ne capirono l'importanza, ma si dichiararono perplessi sull'accettazione di questa iniziativa, anche per la spesa eccessiva che comportava, da parte dell'elettorato elvetico.

Non ci perdemmo di coraggio; sapevamo che se ancora lo svizzero non sente la necessità dell'asilo di infanzia, ben presto questo problema sarà per lui di attualità.

Infatti con l'andare degli anni l'effetto della riduzione di manodopera estera si farà sentire.

Il posto di lavoro lasciato libero dallo straniero, dovrà essere occupato per lo più dalle donne svizzere, la maggior parte delle quali ora, approfittando dell'alta congiuntura e godendo un certo benessere sociale, può starsene a casa a curare la famiglia. In più, in qualsiasi comunità che si dica moderna, questo problema viene affrontato e risolto come un'esigenza sociale di primo ordine.

Ma la Colonia e le altre organizzazioni unitarie, non si fermarono qui. Si è voluto anche ricercare fra la popolazione svizzera il necessario appoggio ad una eventuale iniziativa di questo genere.

E gli appoggi non sono certo mancati, e ne siamo stati piacevolmente sorpresi, anche se sapevamo che gli ambienti più intelligenti del paese ospitante, avevano da tempo compreso il problema.

Ora nell'assemblea del 19 maggio, in cui si è venuti a conoscenza dell'iniziativa della Missione Cattolica, tutta questa impostazione si è lasciata cadere. Crediamo sia giusto che l'emigrazione di Rüti, Tann e Bubikon appoggi in pieno l'iniziativa sia moralmente che finanziariamente.

L'associazione però che verrà fra breve costituita sotto il nome di «PRO ASILO» e il comitato direttivo che verrà chiamato a dirigerla, dovrà tener presente questi obiettivi, sapendo che l'iniziativa che si sta affrontando, non riuscirà da sola a risolvere globalmente il problema anche per il costo eccessivo della spesa del locale e del mantenimento dei bambini, oltre al numero limitato dei posti.

Pensiamo, anche se vi è la tendenza da parte degli organizzatori a scartare questa tesi, che sarebbe molto positivo che nell'Associazione PRO ASILO venissero chiamati i rappresentanti di tutte le associazioni di Rüti, non solo per l'aspetto rappresentativo e democratico, ma soprattutto perchè non vada disperso quel lavoro di impostazione che varie associazioni a Rüti avevano dato.

Perchè pensiamo che si corra il pericolo, con la nuova iniziativa, che ripetiamo è pregevole e da appoggiare, di trovarci con una conclusione negativa nel dialogo impostato con le autorità comunali e con i diversi ambienti della popolazione svizzera con cui avevamo preso contatto. Questo non solo sarebbe un danno per tutti gli emigrait, ma soprattutto ritarderebbe una conquista sociale che nel prossimo futuro sarà una necessità per tutta la società in cui viviamo.

ADRIANO DEL TESTA

Wollerau

Fruttuoso incontro con Lorenzo Barbera

E' nei programmi della neo-Colonia Libera di Wollerau, nata recentemente grazie soprattutto agli amici di Horgen, di approfittare di ogni occasione per fornire ai connazionali di qui e dei dintorni motivi di elevazione culturale e per una piena presa di coscienza sui tanti nostri problemi di emigrati.

Nel quadro di queste intenzioni programmatiche sabato 28 giugno u. s. è stato invitato a venire tra noi emigrati L. Barbera che ha tenuto una conferenza sul tema: «*Sviluppo, sottosviluppo, emigrazione*».

I molti connazionali che hanno voluto presenziare a questa interessantissima serata hanno avuto modo di seguire (e lo hanno fatto con una impegnata concentrazione, le dissertazioni dell'oratore siciliano che con una lucidissima analisi sulla situazione generale del Sud Italia ha posto in chiara luce tutte le contraddizioni del sistema socio-politico italiano e le colpe della classe dirigente che non sà o non vuole trovare le giuste correttive per dare uno sviluppo armonico anche alle regioni più povere e più bistrattate del nostro Paese.

Al termine della conferenza si è avuto un nutrito dibattito che è valso a mettere tutti i connazionali presenti nella condizione di avanzare liberamente le loro idee sui temi trattati da Barbera. Pur se non tutti gli intervenuti sono apparsi centrati, siamo però riusciti, già alla prima occasione, a metter tutti a proprio agio in un pubblico dibattito.

In futuro, dopo questa felice esperienza, la Colonia Libera, che si và numericamente sempre più rafforzando, non mancherà di cogliere ogni altra occasione che consenta di avere fra di noi altri oratori.

Intanto abbiamo oltre sessanta soci e il Consiglio direttivo dell'associazione si ripromette di continuare nell'opera di reclutamento per allargare sempre più la nostra famiglia e, con una più ampia partecipazione di idee, far sì che si trovi il modo migliore per la soluzione dei nostri problemi locali e di quelli che investono tutta l'emigrazione italiana in Svizzera.

Non ci stanchermo di fare opera di convincimento fra gli scettici e gli apatici e cercheremo anche, nel limite dei nostri modesti mezzi, di darci da fare per far nascere altre Colonie Libere nel Cantone di Svitto, nel quale la nostra associazione è la prima che si è venuta formando per aderire alla Federazione CLI in Svizzera. **P. MAZZEI**

Losanna

Funzione e scopi del Cine-club

Cos'è un cineclub ?

La domanda può parere elementare. Vedremo però che non è proprio inutile...

Un cineclub è una riunione di persone che amano il cinema e che si interessano non solo a «Un dollaro bucato» o alla «Morte di Gringo», ma anche a film che i distributori non considerano abbastanza lucrativi per essere proiettati nei cinema.

Certi di questi film non sono proiettati perchè sono stimati «troppo difficili». Si pensa che un «pubblico popolare» non sia capace di capirne l'interesse, non verrà, quindi non farà guadagnare il cinema. Altri film sono stati proiettati più volte, poi sono stati ritirati dalla circolazione.

Altri film ancora trattano di problemi che «non piacciono», sia ai distributori, sia alle autorità.

Non tutti i film proiettati da un cineclub sono «belli». Non tutti sono interessanti. Però, bisogna insistere sul fatto che non tutti sono difficili o intellettuali. Basta ricordare i titoli di alcuni film che non sono stati stimati «degni» dei cinema, o che arrivano e ripartono in due giorni perchè disturbano qualcuno: quelli di Francesco Rosi, per esempio, che insistono sui diversi aspetti della speculazione (Mani sulla città, I magliari, ecc...).

Un film come quello che il CLIC presenterà nella sua prima riunione, «Senza Pietà», è considerato vecchio e non più interessante.

Certi film infine (quelli di Antonioni, per esempio) sono effettivamente difficili e domandano di essere preparati prima e discussi poi.

Da questi esempi possiamo dedurre quale possa essere il compito di un cineclub: offrire agli spettatori un luogo di libero dibattito e un modo di permettere ad ognuno di farsi liberamente il suo giudizio sui film. Forse è vero che un film è troppo difficile, che è noioso, che è vecchio: però, la persona che deve decidere se è vero non è un anonimo distributore; è lo spettatore stesso.

A volte è stato creduto che in un cineclub, tutti i film *devono* essere difficili. Ci sono cineclub che hanno fatto questo errore. Ma non bisogna pensare che la «cultura» di cui parlano gli statuti del CLIC sia unicamente fatta di temi astratti, intellettuali.

La cultura è tanto l'esame dei problemi quotidiani quanto l'analisi di temi di tipo intellettuale.

Ad esempio, noi consideriamo come problemi culturali:

a) l'esame attraverso qualche film (Riso amaro, Rocco e i suoi fratelli, ecc...) del problema dei lavoratori stagionali;

b) lo studio, attraverso diversi film, del personaggio di Totò, grande attore e personaggio celeberrimo;

c) la discussione, attraverso diversi film (La conquista dell'Ovest, la Diligenza infernale ecc...) dell'America dei pionieri appare nei Western americani, e magari un parallelo coll'America dei Wester italiani;

d) lo studio dei problemi creati dalla speculazione di ogni tipo attraverso i film di Rosi, di certi autori americani (vedi per es. Bullitt, il Detective, ecc...).

Si pone qui un problema importante, che ci riporta al CLIC: quello dei mezzi. Il solo modo di poter proiettare ogni tipo di film è quello di noleggiare una sala una sera ogni tanto. Ciò è possibile solo con un pubblico sufficiente per coprir le spese. D'altronde, più il pubblico è numeroso, più le discussioni sono larghe ed interessanti.

La qualità del Cineclub la fa dunque il pubblico stesso.

Il CLIC si propone di offrire al pubblico della CLI di Losanna un centro di dibattiti culturali. Film, conferenze, magari esposizioni. Il punto centrale del tema sarà sempre costituito da uno o più film. D'altra parte, si troverà sempre in Colonia qualche notizia sui film che si danno in città, dato che quando ci si interessa al cinema, il cineclub è solo un passo sulla strada verso le sale scure.

Il CLIC offre ai membri della Colonia e ai loro amici una prima proiezione il 5 luglio (Maison du peuple, Losanna, salle 14, ore 20.30): «Senza pietà», di Alberto Lattuada, girato nel 1947. Uno dei famosi film «vecchi» dunque, ma bellissimo, nel quale potrete vedere persone che sono diventate poi celebri (Giulietta Masina per es.).

Dal 1° settembre in poi, il CLIC proietterà ogni 15 giorni oppure ogni tre settimane un film su temi che saranno definiti appena avremo visto se possiamo permettersi di noleggiare un cinema o se per il momento restiamo alla *Maison du peuple* con un film di 16 mm.

Invitiamo cordialmente tutti i soci e i loro amici alla proiezione gratuita del 5 luglio. Li informeremo allora sui prezzi, sui programmi ecc...

I Congressi CGIL e ACLI

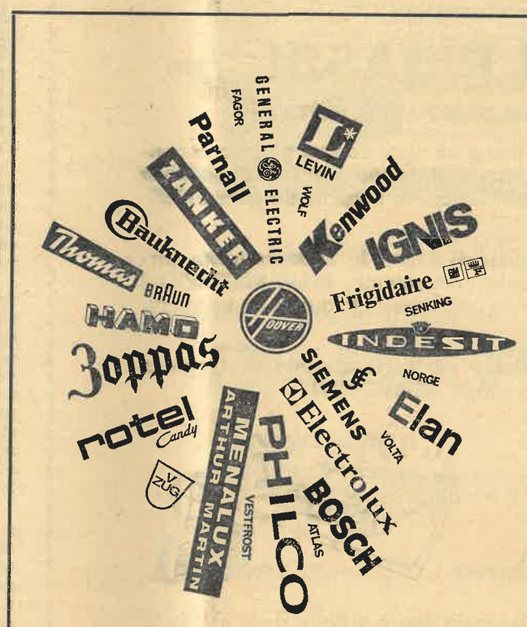
● **continuazione dalla 1.a pag.**

ribadisce l'impegno della CGIL a dare un valido contributo per la soluzione di questioni di fondi e contingenti dell'emigrazione.

Pure la svolta decisiva operata a Torino dalle Acli, fine del «collateralismo», autonomia del movimento, ricerca ed individuazione di nuovi momenti politici, sganciamento elettorale dalla Democrazia Cristiana e voto libero degli iscritti, dovrà incidere positivamente nelle lotte che sostengono i lavoratori italiani per il rinnovamento democratico della società.

I prossimi congressi della CISL e della UIL sono chiamati a dare una risposta concreta agli slanci, alla combattività, alla volontà di contare espressi dai lavoratori a Livorno e a Torino.

A queste spinte noi emigrati ci sentiamo cointeressati; ci auguriamo quindi, che l'avanzata della classe operaia italiana costituisca il frutto più esaltante dei dibattiti delle grandi assisi nazionali del 1969.



41 MARCHE MONDIALI

potete trovare nella più grande esposizione permanente di elettrodomestici della Svizzera. Sempre novità, sempre all'avanguardia nei prezzi e nella qualità.

Offerte speciali in continuazione, a prezzi notevolmente ridotti.
Serie consulenze di specialisti, servizio garantito e assistenza ai clienti.
Consegna a domicilio.
Facilitazioni di pagamento, noleggio-acquisto.

Sabato aperto continuamente dalle ore 8.00 alle ore 17.00.
Parcheggio privato.

ElektroMa

Centro-Elettrodomestici
La casa con la più grande scelta della Svizzera
Federnstrasse 4, 8052 Zurigo
telefono (051) 46 63 20/48 18 85

Monete: una tempesta si aggira sul vecchio continente

Fa acqua la barca della sterlina e del franco francese — I motivi che hanno indotto la Germania a non « rivalutare — La lira per ora in zona di sicurezza.

Le crisi monetarie sono all'ordine del giorno. I capitali « fuggono » come impazziti da un capo all'altro dell'Europa e attraversano anche l'Atlantico. La sterlina ed il franco sono « deboli » e si profila un'altra svalutazione. Il marco è « forte » e si parla di rivalutazione che per ora, forse, è stata solo rimandata. La lira è « stabile » e sembra non correre pericoli immediati ma già il governo ha dovuto prendere alcune misure per tenere il più lontano possibile la tempesta che si aggira sul vecchio continente. Che succede?

Il valore reale di una moneta è variabile e dipende dal suo potere d'acquisto mentre il suo valore legale per gli scambi internazionali è stabilito a priori ed è fisso. Per acquistare un dollaro occorrono 624 lire. Ma in America c'è attualmente l'inflazione, i prezzi aumentano vertiginosamente e con un dollaro si acquistano sempre meno cose. In Italia, al contrario, dove i prezzi sono più stabili, con 624 lire si acquistano più o meno sempre gli stessi prodotti. Gli americani trovano conveniente acquistare in Italia; per noi avviene esattamente il contrario. Le nostre esportazioni sono facilitate ed ecco una delle ragioni per cui la nostra bilancia dei pagamenti gode ottima salute. Esportando, ci procuriamo valuta straniera.

Francia e Inghilterra hanno invece la bilancia dei pagamenti in passivo. Per pareggiarla dovrebbero esportare di più e importare di meno. La soluzione ideale per questi Paesi sarebbe di riuscire a diminuire i prezzi dei loro prodotti attraverso ammodernamenti tecnologici, ma non è facile perchè le altre Nazioni non stanno a guardare e procedono anch'esse a migliorare il loro apparato produttivo.

Quando la situazione si fa insostenibile si ricorre allora alla svalutazione, cioè si decide, come è accaduto in questi ultimi tempi, di diminuire il valore della sterlina e del franco rispetto a tutte le altre monete. La sterlina è passata da 1900 a 1700 lire: per noi italiani vuol dire che per acquistare un oggetto in Inghilterra che prima costava 1900 lire ora ne occorrono 200 in meno. Quindi troviamo più convenienza ad acquistare in Gran Bretagna e le esportazioni di quel Paese aumentano. Lo stesso ragionamento vale per qualsiasi altro Paese nei confronti dell'Inghilterra. Ma cosa avviene in Inghilterra? Tutte le paghe risultano anch'esse svalutate e con lo stesso stipendio si acquistano, dopo la svalutazione, meno cose. C'è insomma una compressione del tenore di vita degli inglesi. Inoltre con una moneta svalutata si acquistano meno prodotti stranieri e quindi si scoraggiano le importazioni. Il risultato dell'operazione è che si vende di più e si acquista di meno all'estero. La bilancia dei pagamenti tende a riequilibrarsi ma a tutto danno della popolazione.

Ecco perchè ci si decide sempre malvolentieri a svalutare. Oltretutto i risultati non sono sempre soddisfacenti. Per l'Inghilterra e per la Francia si parla infatti di nuove svalutazioni.

Si è cercato negli ultimi tempi di allontanare questa triste prospettiva inducendo la Germania occidentale a rivalutare la propria moneta.

Guardiamo ora cosa sarebbe accaduto se il marco fosse stato rivalutato. Rivalutazione significa attribuire più valore ad una moneta rispetto a tutte le altre.

L'economia tedesca è basata largamente sulle esportazioni. La rivalutazione le avrebbe assestato un duro colpo. Una Volswagen che ora, poniamo, costa 1 milione, supponendo una rivalutazione del 10 per cento, verrebbe a costare in Italia un milione e 100 mila lire. La troveremmo quindi meno conveniente e probabilmente decideremmo di acquistare un'auto diversa. An contrario una Fiat verrebbe a costare in Germania il 10 per cento in meno. Così mentre diminuirebbero le esportazioni di Volkswagen in Italia aumenterebbero le importazioni di Fiat dall'Italia. La stessa cosa avverrebbe per tutti gli altri prodotti, specialmente quelli agricoli, e per tutti i Paesi.

In Germania, è vero, le paghe risulterebbero rivalutate. Cioè prendendo gli stessi soldi si acquisterebbero più prodotti, esattamente il contrario di quello che accade in Inghilterra con la svalutazione. Ma poichè la produzione, almeno nell'immediato, resta invariata (i prodotti che non si riesce a esportare non è detto che possano essere assorbiti subito dal mercato interno) ne consegue che il maggiore potere di acquisto della moneta provocherebbe un rialzo dei prezzi, quindi una certa inflazione che si mangerebbe in breve i benefici della rivalutazione.

Ecco perchè i tedeschi hanno detto « no ». La rivalutazione significava « importare » i guai che affliggono le economie dell'Inghilterra e della Francia. Perchè autopunirci noi che abbiamo saputo creare una sana situazione economica per favorire altri (Francia e Inghilterra) che non sono stati capaci di fare altrettanto? Così hanno ragionato tedeschi e indubbiamente dal loro punto di vista hanno ragione.

Le pressioni sulla Germania di Bonn (e anche sull'Italia) per rivalutare la moneta vengono soprattutto dagli Stati Uniti. E si capisce perchè. La sterlina è un po' la trincea avanzata del dollaro. Se crolla, cioè se si svaluta ancora, anche il dollaro prima o poi ne seguirebbe la sorte perchè cambiare il valore di una moneta provoca, come si è visto, uno scombussolamento nell'economia di un paese e negli scambi internazionali. In questo caso anche tutte le altre monete, compresa la lira, sarebbero coinvolte nel ciclone con conseguenze serie per tutti.

S. T.

SAVOIA

Il grande mobilificio degli italiani

OFFRE DI PIU'!

→ **SAVOIA** mostra una grandissima scelta di mobili di ogni genere e stile : NUOVI - OCCASIONI DI FABBRICA - USATI in buono stato (Vendita direttamente da deposito).

→ **SAVOIA** ha **TUTTO** per abbellire la vostra casa: arredamenti per 2 o 3 camere completi (tutto compreso), camere matrimoniali, sale da pranzo, salotti, buffets, tavoli, sedie, armadi, letti singoli e di una piazza e mezza, comodini, cassettoni, librerie, scrivanie, mobili di cucina, tappeti, lampade, ecc., ecc., dal semplice al più bello.

→ **SAVOIA** concede su tutti gli articoli sempre i

MASSIMI RIBASSI

e garantisce **prezzi imbattibilmente bassi !** APPROFITTATE !

→ **SAVOIA** dà **CREDITO** di fiducia fino a 36 mesi con un piccolo acconto, senza formalità, senza rischio, con discrezione assoluta. **Prendiamo in acconto anche mobili usati.** Facilitazioni di pagamento senza NESSUN AUMENTO.

→ **SAVOIA** la casa preferita da migliaia di italiani in Svizzera invita cordialmente anche Voi a far compera conveniente, **RISPARMIANDO I VOSTRI SOLDI !** - Sarete ben serviti nella vostra lingua in un ambiente familiare !

→ **SAVOIA:** da decenni un nome sicuro per l'arredamento vantaggioso della vostra casa ! VISITATECI e siate i BENVENUTI !

SAVOIA-Möbel AG

Zollstr. **40** (attenzione all'indirizzo : il negozio non è visibile dalla strada !), 8005 **Zurigo (dietro la stazione centrale e museo).** — Tel. 051 42 33 88.
Ogni martedì CHIUSO.

Il sergente con le medaglie ha bussato già 35.000 volte

Sono i sergenti maggiori quelli che vanno in giro per l'America a dare le brutte notizie. Uomini duri che hanno fatto due o tre guerre negli ultimi vent'anni. Arrivano nei paesini addormentati del Middle West, negli slums delle grandi città. In generale vanno nelle case dei poveri, perchè, come si sa, quelli che si presentano volontari per andare in Vietnam sono quasi sempre i figli dei poveri e gli irrequieti. E i volontari muoiono a centinaia ogni settimana per andare a conquistare colline che poi non servono a nessuno.

Anche alla casa dei Giordano un bel giorno è arrivato il sergente maggiore. C'ero anch'io da quelle parti, da un'altra famiglia di vicini, i Di Giorgio. Il sergente è arrivato guidando un'auto nera. Era in alta uniforme, le medaglie gli scintillavano sul petto, i bottoni della divisa brillavano. Si è guardato in giro, poi ha suonato il campanello di casa dei Giordano. La madre, una vedova, era assieme con la figlia maggiore a fare le spese. Il sergente ha chiesto di lei. «Non c'è, adesso». «Allora aspetto». E' arrivato il patrigno. «Può dire a me, sergente». «Non posso, devo riferire alla madre del soldato Charlie Giordano». Il patrigno ha mandato una delle figlie a cercare la madre. Al sergente è stata offerta un'aranciata, l'hanno fatto accomodare su un sofà ricoperto con una fodera di plastica...

Passano lunghissimi momenti. Una delle sorelle di Giordano si mette a pregare. Il sergente, finita la sua aranciata, tutto impettito, esce in giardino. Poi si mette ad armeggiare attorno alla sua macchina. La signora Giordano intanto è rientrata. Dal piano superiore è venuto giù anche il nonno, che, dopo 60 anni d'America, non capisce ancora l'inglese. «Perchè siete venuto giù? Il dottore ha detto che non vi dovete muovere dal letto».

Il sergente rientra, si guarda in giro. La donna è lì, al centro della stanza. «Siete la madre del soldato Charlie Giordano?». «Si, sono sua madre». Come se recitasse, il sergente si mette sull'attenti, il berretto in mano: «Il ministro dell'Esercito mi ha chiesto di venire ad informarvi della morte di vostro figlio... E' morto in azione nel Vietnam quando il suo veicolo è finito sopra una mina. Il segretario vi prega di accettare i segni più profondi della sua simpatia per la vostra tragica perdita».

Subito dopo la casa si riempie di grida. La notizia viene gridata ai vicini, agli amici. La madre si accascia, mentre il sergente conclude dicendo che «i resti di suo figlio arriveranno fra 10 giorni».

Il sergente si scusa di non avere maggiori dettagli sulla morte di Charlie. Poi si china sulla signora Giordano: «Sono veramente addolorato, veramente addolorato». Poi, dopo avere ripetuto la storia a una sorella del morto, esce. Due edifici più in là scende dall'auto e telefona al comando. Dalla compagnia informano Washington e da Washington alla signora Giordano arriverà un telegramma di condoglianze.

Il giorno dopo alla casa della signora Giordano arriva un ufficiale. Si presenta e dice di essere incaricato del funerale. La signora vuole un funerale miliare o civile? La signora Giordano dice: «Come posso essere sicura che quello che mi resituite è proprio mio figlio?». L'ufficiale risponde: «Può vedere il corpo quando arriva». La famiglia non sa decidere. L'ufficiale lascia un biglietto da visita: «Mi faccia sapere la sua decisione prima di domani sera». Sul tardi, la signora Giordano telefona e chiede per un funerale militare.

La signora Giordano esausta siede sul sofà ricoperto di plastica. Una cosa in tutta questa faccenda le ha fatto veramente male. «Non hanno fatto altro che parlarmi di resti, dove dovevano mandare i resti... Mai un riferimento a quei resti come a quelli di mio figlio... Non si mandano resti a nessuno; si manda un figlio, un marito, un fratello e quelli li rimandano indietro come resti».

Poi la signora Giordano dice: «Siamo una famiglia numerosa e lavoriamo tutti. Potevamo mandare Charlie in Canada, ma lui non ha voluto. Cosa vuoi che possa capitarmi! Tornerò».

Nella ultima lettera Charlie aveva messo dei chicchi di riso. Li aveva raccolti dalla sacca di un vietcong. E aveva scritto: «Ecco qua del riso per farvi vedere come si fa la guerra qui. Siamo sempre a contatto con i viet. Ma non preoccupatevi: prima di andare in battaglia prendo sempre grandi precauzioni. Il Signore ti benedica, madre. Il tuo figlio amato». Poi una mina e la fine.

A Charlie Giordano gli hanno fatto il funerale militare al cimitero di Brooklyn. Una guardia d'onore ha sparato tre salve in aria, alla madre è stata consegnata la bandiera che ricopriva la cassa di Charlie, anni 23, seconda generazione di americano di origine italiana.

E il sergente con tutte le medaglie e l'alta uniforme ha ormai portato la notizia a quasi trentacinquemila madri americane.

(da «IL GIORNO»)

463 miliardi

● **continuazione dalla 1.a pag.**

ghilterra sono arrivati in Italia nel 1968: 18,5 miliardi di lire; dalla America latina: 21 miliardi; dal resto del mondo: 32,6 miliardi. In tutto, insomma, una bazzecola come 463 miliardi di sonanti lirette.

Dalla citata relazione della Banca d'Italia è possibile anche stabilire quali sono le regioni da cui numericamente più si emigra, a meno che, paradossalmente, non si voglia far credere, per esempio, che gli emigrati emiliani spediscono in Sicilia o che d'altro. Al primo posto della graduatoria figura appunto la Sicilia con 78 miliardi e rotti. Vengono poi le Puglie con 53,2 miliardi; la Campania con 51; l'Abruzzo con 44; la Calabria 37,4. Per il nord italiano è in testa il Veneto con 37,2 miliardi di lire e sua è la sesta piazza della classifica generale. Più lontane sono le altre regioni: settimo è il Lazio con 25,2 miliardi seguito a ruota dal Friuli-Venezia Giulia con 22,9 miliardi, la Lombardia con 21,2, l'Emilia con 15,2 miliardi di lire.

La comparazione percentuale di emigrati tra regione e regione è poi logico che le disponga in diversa posizione nell'apposita graduatoria. Non è infatti detto che la minima differenza esistente tra le rimesse verso il Friuli-Venezia Giulia e la Lombardia stia a significare che da quelle regioni emigrino percentuali grosso modo uguali di lavoratori.

Sul riconoscimento della qualifica agli italiani in Australia

Nel numero scorso del nostro giornale, stralciando da « *Formazione e Qualifica* » — rivista dell'ECAP, abbiamo pubblicato un saggio di Enrico Vercellino, dell'Ufficio Internazionale della CGIL, sulla « *formazione professionale degli emigrati* ». Nello studio in questione E. Vercellino ha ricordato « *il recente incontro dei sindacati italiani con una delegazione tripartita australiana, dedicato essenzialmente alla formazione professionale e al riconoscimento delle qualifiche* », incontro che « *ha soprattutto dimostrato che gli accordi intergovernativi di emigrazione, quando e se esistono, sono estremamente generici, difettosi e lacunosi per quanto riguarda i sistemi e le clausole di formazione professionale, le qualifiche e numerosi altri aspetti; che i sindacati e i lavoratori dei vari Paesi non sono ancora messi in condizione di dare — in questo campo — il loro insostituibile contributo e che lo sviluppo di una costante ed adeguata collaborazione tra di essi può garantire soluzioni valide e gli interventi operativi e tempestivi che si impongono* ».

Di seguito, rifacendoci sempre a « *Formazione e Qualifica* », diamo, sull'incontro con la delegazione australiana, il testo integrale di un articolo di Ines Pisoni, vice-presidente e direttrice generale dell'ECAP.

* * *

INCONTRO TRIPARTITO

Durante un recente incontro tripartito (governo, sindacati dei lavoratori e datori di lavoro) tra una delegazione australiana e una del nostro paese, svoltosi al Ministero del lavoro, è stato posto in tutta evidenza come il nesso tra formazione professionale e conquista di una condizione di lavoro più equa e dignitosa per i lavoratori emigrati sia oggi, più che mai, essenziale e determinante.

E ciò sotto un duplice aspetto: 1) quello della formazione vera e propria, sul piano professionale e civico; 2) quello del riconoscimento dei valori professionali espressi dai lavoratori, rispetto alle qualifiche contrattuali e alla retribuzione del lavoro.

Affrontare simili argomenti con i rappresentanti di un paese come l'Australia, ove i mezzi formativi, la funzione dei sindacati e la realtà contrattuale sono tanto diverse da quelle del nostro paese, era impresa tutt'altro che facile.

Tuttavia tale incontro — su un accordo di emigrazione — il primo del genere realizzato con l'apporto unitario dei sindacati italiani — è risultato senz'altro utile a chiarire, se non altro, alcuni punti di differenziazione della realtà dalla quale il lavoratore emigrante parte rispetto a quella nella quale egli va ad inserirsi.

Il primo dato emerso a questo proposito è appunto quello della scarsa conoscenza delle diverse realtà di quella italiana da parte della delegazione australiana, che ha chiesto di basarsi, a tutt'oggi, su dati e conoscenze del 1951, e di quella australiana da parte nostra.

Ed ecco i principali punti di differenziazione della situazione australiana rispetto alla nostra: le vie formative sono due come da noi, e cioè quella scolastica, cui si aggiunge il tirocinio aziendale che porta al riconoscimento della qualifica di operaio qualificato o specializzato dopo ben sette anni di attività in uno stesso settore produttivo; quello aziendale, e cioè l'apprendistato basato sull'esperienza pratica e su 4 ore teoriche settimanali in istituti scolastici, che porta ugualmente al riconoscimento della qualifica dopo sette anni di esperienza settoriale.

Inoltre è emerso che, sia la formazione professionale e l'apprendistato, come l'inquadramento contrattuale sono tuttora ancorati ad una impostazione di mestiere. Ne consegue che nei contratti collettivi dei metalmeccanici, degli elettrici e degli edili (cioè dei contratti delle categorie direttamente rappresentate nell'incontro tripartito) non si riscontra, ad es., l'operaio attrezzista o ausiliario inquadrato nel settore nel quale effettivamente presta la sua opera (ad es., un elettricista impiantista o un quadrista nel settore metalmeccanico, o chimico, o edile) bensì nel contratto specifico degli elettricisti.

Accade così di sovente che, ad es., ad un lavoratore italiano, emigrato in Australia con la qualifica di elettricista impiantista b.t., non venga aziendalmente riconosciuta tale qualifica perché nel tipo di inquadramento australiano illustrato più sopra si richiedono ulteriori conoscenze di mestiere (del resto, per lo meno in gran parte, non più corrispondenti alle nuove tecniche e al nuovo tipo di organizzazione produttiva presente anche in Australia). Come pure accade — e questo è forse l'aspetto più grave — che un lavoratore immigrato in Australia, dopo che nel nostro Paese ha lavorato in settori diversi o che ha partecipato ad una qualsiasi istituzione formativa debba attendere molti anni prima di ottenere la qualifica.

INCONTRO TRA I RAPPRESENTANTI SINDACALI

A questo pericolo sembra ovviare almeno in parte la commissione australiana per l'emigrazione (funzionante presso l'ambasciata australiana a Roma), cui è devoluto anche il compito previsto dall'art. 8 dell'« accordo di emigrazione » di accertare le « specializzazioni professionali » degli aspiranti ad emigrare e di far loro « conoscere per iscritto, quale grado di riconoscimento delle loro qualifiche possano attendersi di ricevere al loro arrivo in Australia ».

Va però osservato che tale commissione non prevede alcuna rappresentanza o forma di consultazione dei sindacati dei lavoratori italiani e ben si comprende quindi la richiesta di superare questa lacuna avanzata dai rappresentanti dei sindacati della CGIL, della CISL e della UIL.

Inoltre va ricordato che l'emigrante italiano giunto in Australia si trova di fronte ad organizzazioni sindacali « integrate nel sistema » e che, in quel Paese, il riconoscimento della qualifica professionale in caso di contestazione è affidato a commissioni paritetiche all'interno delle quali i rappresentanti sindacali hanno voto consultivo.

A tutto ciò va aggiunto un ultimo fatto non certo marginale e cioè che l'articolo 4 dell'accordo già menzionato garantisce ai lavoratori italiani « trattamento e agevolazioni (...) non meno favorevoli di quelli accordati dalle leggi australiane a cittadini di *altri Paesi dell'Europa centrale* ammessi in Australia in qualità di immigranti ».

Si pone a questo punto una seconda rivendicazione e cioè quella di ottenere il superamento di qualsiasi forma di discriminazione a danno dei lavoratori immigrati, non tanto considerando i livelli raggiunti dai lavoratori australiani come un traguardo, bensì quale comune punto di partenza per realizzare condizioni più elevate e più giuste.

E' proprio da questa concezione unitaria degli interessi comuni ai lavoratori australiani e italiani che nella seconda parte dell'incontro — svoltosi tra i soli rappresentanti dei lavoratori dei due Paesi — unitariamente abbiamo fatto discendere in primo luogo una valorizzazione dei valori professionali espressi dai lavoratori italiani cui si è accompagnata sia una critica delle attuali strutture formative del nostro Paese, sia una precisa illustrazione della nuova linea e del superiore impegno del movimento sindacale italiano per le necessarie riforme strutturali, rivendicando appunto un suo ruolo primario e una sua partecipazione da protaginista all'interno delle nuove strutture prefigurate e nel momento della contrattazione dei valori professionali acquisiti, precisando a tal fine che tali valori vanno riconosciuti in tutta la loro estensione potenziale e non già solo per quella piccola parte che sovente viene utilizzata all'interno di un singolo processo produttivo.

Di grande interesse è, infine, a nostro giudizio, il fatto che nel criticare le carenze del sistema italiano il discorso si è sempre collegato alla situazione dell'altro Paese, come si è fatto quando si è affermato che l'istituto dell'apprendistato e la formazione di « mestiere » sono oggi anacronistiche soprattutto nei settori tecnicamente più progrediti, quando si è affermata l'esigenza di una formazioendi tipo « polivalente » e « globale » cioè tale da porre il cittadino lavoratore non solo in condizione di avere una preparazione concettuale e sperimentale tale da consentirgli successivi aggiornamenti e quindi un più rapido sviluppo della sua carriera professionale, bensì anche una formazione civica che lo stimoli alla sua affermazione sul piano sociale.

Sulla base del riconoscimento, fatto dai rappresentanti dei sindacati australiani, che i lavoratori italiani sono i più attivi fra i lavoratori immigrati nel partecipare alla vita del sindacato, da parte nostra abbiamo sottolineato — credo a giusta ragione — che tale partecipazione attiva dovrà essere vieppiù incoraggiata e favorita nell'interesse dei lavoratori.

A queste proposte altre se ne sono aggiunte, tendenti a realizzare sia uno scambio di informazioni e di esperienze dirette sia a rendere permanenti i contatti tra i sindacati dei due Paesi.

Ines Pisoni

Lo statuto dei lavoratori

● **continuazione dalla 1.a pag.**

zione dei sindacati per rimuoverle; chi discute di politica o di temi sindacali corre il rischio d'essere messo alla porta; frequentissimi sono i casi in cui, per la concessione di un permesso, non si esita a sindacare le più delicate situazioni personali o familiari; guardie e custodi formano un vero e proprio «corpo» che tutto vede e tutto riferisce — non a caso per tale lavoro si reclutano preferibilmente ex celerini o carabinieri. Per queste ragioni e per mille altre — quindi perchè anche gli emigrati sperano di tornare in patria un giorno: per tutto ciò salutiamo con compiacimento l'inizio della discussione parlamentare in questo senso.

Il progetto di legge che tratta della questione è stato reso pubblico lo scorso 24 giugno, ed è il risultato dell'ormai ovvia trattativa tra il più dinamico ministro dell'attuale compagine governativa — Brodolini — ed il resto dell'*equipe*. Alla Commissione lavoro del Senato della Repubblica è subito iniziato il suo esame: un esame che è stato definito «parimetrico» con le proposte giacenti dei Partiti socialista, comunista e del PSIUP. Al momento in cui scriviamo, si tratta, in sostanza, di un confronto con le proposte di iniziativa parlamentare e quelle di parte governativa, cui seguirà la discussione in aula. Il governo si è impegnato a presentarlo all'assemblea entro i primissimi giorni di luglio. A pagina 9 diamo il riassunto del progetto preparato dal ministero del lavoro.

con soli 70 centesimi

al giorno, Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, della solide cognizioni tecniche che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica, Radio TV e Elettronica con esperimenti. Compilando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impegna affatto: scriva oggi stesso allo

Istituto Onken
8280 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo 20J
« La via verso il successo »
Nome e Cognome:

Indirizzo:

Nota della redazione

Per imprevisti e improvvisi impedimenti di natura tecnica, questo numero di «Emigrazione Italiana» esce con qualche giorno di ritardo sulla data preventivata. La redazione si scusa con lettori e inserzionisti fidando nella loro comprensione.

VOLVO 144

La nuova VOLVO 144 affascina

LasciateVi consigliare da :

Rudolf Pfister

Servizio vendita :

Hohlstrasse 100 - 8004 Zurigo - Tel. 54 38 55

Distributore BP - Benzina - Diesel - Olio

AL VOSTRO SERVIZIO

PASQUALE

ALEARDI

Tutte le specialità italiane

VENDITA AL DETTAGLIO E ALL' INGROSSO

Sede principale
DIETIKON
Poststrasse 8
Telefono (051) 88 48 42

Filiali:
Turgi
Bahnhofstrasse 55, Tel. (056) 3 12 28
Döttingen
Hauptstr. 36, Tel. (056) 45 11 14

Rappresentante generale delle più conosciute paste alimentari

Racconto

Cerchiamo RAPPRESENTANTI - DEPOSITARI in esclusiva in ogni Cantone della Svizzera.

---

scuola guida

Carlo Vassalli
Friesenbergstrasse 16
Telefono 35 61 07, Zurigo
Lezioni per tutte le categorie

Traslochi in Svizzera e all'estero - Deposito - Trasporti fino 1,6 tonnellate anche la sera. Viaggi nelle più diverse direzioni, convenientissimi e della massima sicurezza.

Ufficio di Zurigo :
Tel. 051 62 93 16
Ufficio di Dietikon :
Tel. 051 88 25 23

L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica
Riparazioni e vendita :
TELEVISORI
REGISTRATORI
RADIO
Servizio assistenza tecnica
Prezzi modici
L. POLONI
Badenerstr. 662a - ZURIGO
Tel. 051 / 62 60 52

La famosa

Cera di Cupra

del Dott. Ciccarelli è in vendita anche in Svizzera nelle farmacie drogherie profumerie e nei migliori negozi.

Rappresentante:

Unipharma SA

6903 Lugano

RADIO - FERNSEHEH - AKUSTIC

con negozi in :
Winterthur: A. Burigo
Wüflingerstr. 326 Tel. 052/25 27 05
3000 Bern Platanenweg 3, Tel. 031/42 20 00
8004 Zürich Badenerstr. 156, Tel. 051/54 56 52
8050 Zürich Welchogasse 4, Tel. 051/48 35 25
5610 Wohlen Ringstr. 10, Tel. 057/ 6 48 77

Importazione diretta TV bianco e nero e a colori da Fr. 695.— in poi.

Radio - registratori e giradischi d'ogni marca.

Riparazioni e servizio d'ogni tipo d'apparecchio — Antenne e impianti di tutti i generi — Permute — Ottime condizioni di pagamento.

NOLEGGIO — PROVE GRATUITE ! ! !

Pasticciere specializato cercasi

Guadagno dai 900.— ai 1.200.— fr.
Annunciarsi a :
Confiserie Oberburg NEUHAUS Tea - Room
Tel. 034 2 21 23
3414 **OBERBURG**

ITALIANI

BARGELLINI

è il vostro negozio di fiducia

TELEVISIONI — RADIO — FONO
ELETTRODOMESTICI
Prezzi di assoluta concorrenza !
Sconto in contanti — Pagamenti rateali
RADIO — TV BARGELLINI

WINTERTHUR
Obergasse 18 — Tel. 052/23 90 65

Servizio fotografico
« MONTE BALDO »
PIERO GELMETTI
8330 Pfäffikon/ZH - Hochstr. 77
Tel. 051/97.46.40 (dalle 12 alle 13, dalle 18 in poi)
Accuratissimi interventi a domicilio per matrimoni, battesimi, feste CLI. Cerimonie varie.

STELLA

la lavanderia per gli italiani !

STELLA

Lavanderia + tintoria + riparazioni

8004 ZURIGO — Feldstr. 144
Tel. 051/25 30 24

La Express Sohlerei

GEBR. STÄMPFLI

— **BADEN**
Cordulaplatz 3
— **BRUGG**
Hauptstrasse 50

esegue riparazioni accurate di calzature per bambini - donne - uomini a prezzi eccezionali e a tempo di record !

Suolature in 30 min. — Tacchi in 5 min.

Per i vostri bisogni di:
* **CARTE INTESTATE**
* **MANIFESTI**
* **BIGLIETTI DA VISITA**
* **BUSTE**

rivolgetevi con fiducia a:

I. C. I. S.

Culmannstr. 21,
8006 ZURIGO — Tel. 051/47 27 74

Consegne rapide — Prezzi onesti
I. C. I. S.

ITALIANI!

da ogni parte della Svizzera potrete risolvere i vostri problemi di trasporto di merci e masserizie telefonando a:

Traslochi

SVIZZERA - ITALIA
e viceversa
SAIT Flli. GONDRAND
8022 **ZURIGO**
Tel. (051) 27 27 14 int. 25/26

ZIEGLER SA

IMPRESA STRADALE — LIESTAL e SISSELN
cercano per subito

CAPO OPERAIO
TRAXISTA Kat. M
AUTISTA Kat. D
MURATORI QUALIFICATI
specialisti per pavimentazioni
MANOVALI
con pratica in Svizzera

Per autista e traxista noi domandiamo la conoscenza della lingua tedesca.
Noi offriamo buona paga, spese di trasferta e settimana di 5 giorni.

Offerte a **ZIEGLER SA, Impresa stradale**
4410 Liestal — Tel. 061/84 34 44

La Ditta SACCONE offre

Vino da pasto	a Fr. 3.20 al fiasco
Vino da pasto in damigiane	a Fr. 1.50 al litro
Barbera del Piemonte	a Fr. 4.70 al fiasco
Valpolicella	a Fr. 4.50 al fiasco
Formaggio friulano prima qualità forme intere da ca. 5 kg.	a Fr. 8.60 al kg.

Ricordate: Ditta S. SACCONE con negozi a:

Zurigo, Flössergasse 10	Tel. 051/23 21 93
Thalwil, Gotthardstr. 62	Tel. 051/92 69 99
Schlieren, Zürcherstr. 44	Tel.. 051/98 45 67

I 25 articoli dello "Statuto dei lavoratori„

Come diciamo in prima pagina, il 24 giugno il Ministero del Lavoro della Repubblica italiana ha reso noto il testo del disegno di legge «recante norme sulla tutela della libertà e della dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro». *L'iniziativa, che giunge dopo anni di pressioni da parte dei lavoratori e che si affianca alle proposte già avanzate da PCI, PSI e PSIUP, è stata presa dal ministro Brodolini. Per l'importanza che il fatto riveste per tutti i cittadini italiani, diamo di seguito il disegno di legge nella versione integrale per i suoi articoli più brevi ed in quella riassunta per tutti gli altri.*

TITOLO I - DELLA LIBERTA' E DIGNITA' DEL LAVORATORE

Articolo 1 (integrale) - **LIBERTA' DI OPINIONE** - I lavoratori, senza distinzioni di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la loro opera, di manifestare il proprio pensiero, nel rispetto delle altrui libertà e in forme che non rechino intralcio allo svolgimento dell'attività aziendale.

Articolo 2 (riassunto) - **GUARDIE GIURATE** - Il datore di lavoro può impiegare le guardie particolari giurate soltanto per scopi di tutela del patrimonio aziendale. Non può adibirle alla vigilanza sull'attività lavorativa. Esse possono accedere ai luoghi ove tale attività si svolge solo qualora sia messo in pericolo il patrimonio menzionato. Le guardie giurate possono contestare fatti che implichino sanzioni disciplinari solo in occasione di atti che ledano il patrimonio aziendale. Qualsiasi loro abuso deve essere denunciato, dall'Ispettorato del Lavoro, al questore.

Articolo 3 (riassunto) - **IMPIANTI AUDIOVISIVI** - E' vietato l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. Per gli impianti di controllo, che rispondano a necessità organizzative e produttive o di sicurezza del lavoro, occorre l'accordo con le rappresentanze sindacali aziendali o con le commissioni interne. Per le apparecchiature già esistenti, qualora l'accordo non sia raggiunto tra le parti, l'Ispettorato del Lavoro provvede entro un anno dall'entrata in vigore della legge.

Articolo 4 (riassunto) - **ASSENZE PER MALATTIA** - Il controllo delle assenze per malattia può essere eseguito solo da un sanitario. Il datore di lavoro deve comunicare il suo nome alle rappresentanze sindacali aziendali e, se non esistono, allo Ispettorato del Lavoro. Se gli accertamenti di detto sanitario sono in contrasto con la certificazione del medico di fiducia del lavoratore, quest'ultimo o il datore di lavoro, salvaguardato quanto prescrivono i contratti collettivi di lavoro, possono chiedere la nomina di un sanitario per l'accertamento definitivo. La nomina è di competenza dello Ispettorato del Lavoro.

Articolo 5 (riassunto) - **VISITE PERSONALI DI CONTROLLO** - Sono ammesse solo in casi indispensabili in relazione alla qualità degli strumenti di lavoro, delle materie prime e dei prodotti. In ogni caso le visite personali sul lavoratore e le modalità devono essere definite tra datore di lavoro e rappresentanze sindacali aziendali o commissione interna. Se l'accordo non è raggiunto, il datore di lavoro può chiedere l'intervento dell'Ispettorato del Lavoro.

Articolo 6 (riassunto) - **SANZIONI DISCIPLINARI** - Per le sanzioni disciplinari è stabilita una meticolosa procedura. Da un lato tende a vincolare l'arbitrio padronale e dall'altro lato fornisce garanzie di ricorso e di riconoscimento dell'eventuale ingiustizia subita dal lavoratore. Quest'ultimo può pretendere la formazione di un collegio arbitrale.

TITOLO II - DELLA LIBERTA' SINDACALE

Articolo 7 (integ.) - **ATTI DISCRIMINATORI** - E' nullo qualsiasi patto od atto diretto a:

a) subordinare l'occupazione di un lavoratore alla condizione che aderisca o non aderisca ad una associazione sindacale ovvero cessi di farne parte;

b) licenziare un lavoratore o recargli altrimenti pregiudizio a causa della sua affiliazione o attività sindacale ovvero della sua partecipazione ad uno sciopero.

Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano altresì ai patti o atti diretti a fini di discriminazione politica o religiosa.

Articolo 8 (riass.) - **TRATTAMENTI ECONOMICI COLLETTIVI DISCRIMINATORI** - Trattamenti di maggior favore economico a patto che i lavoratori accettino la limitazione di una delle libertà sopra elencate, sono vietati. Su richiesta delle associazioni sindacali, il giudice condanna il datore di lavoro al pagamento, a favore del fondo adeguamento pensioni, di una somma pari a quella corrisposta per i trattamenti di maggir favore nel periodo massimo di un anno.

Articolo 9 (integ.) - **SINDACATI DI COMODO** - E' fatto divieto ai datori di lavoro e alle associazioni di datori di lavoro di costituire o sostenere, con mezzi finanziari o altrimenti, associazioni sindacali di lavoratori al fine di porle sotto il loro controllo. Le disposizioni di cui al Titolo III della presente legge non si applicano alle associazioni di cui al primo comma.

Articolo 10 (riass.) - **REINTEGRAZIONE NEL POSTO DI LAVORO** - Questo articolo fissa norme molto dettagliate per la reintegrazione nel posto di lavoro del lavoratore che abbia ottenuto sentenza di annullamento del precedente licenziamento in base all'art. 4 della legge 15 luglio 1966, n. 604.

TITOLO III - DELL'ATTIVITA' SINDACALE

Articoli 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 - In questi articoli si afferma che le norme si applicano «alle rappresentanze sindacali aziendali costituite, secondo norme interne delle associazioni sindacali, nell'ambito di ogni unità produttiva a iniziativa: a) delle associazioni aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale; b) delle associazioni sindacali, non affiliate alle predette confederazioni, che siano firmatarie di contratti collettivi nazionali o provinciali di lavoro applicati nella unità produttiva. Di seguito il Titolo III fissa garanzie per lo sviluppo dell'assemblea in locali dell'azienda: l'assemblea deve essere convocata dalle rappresentanze sindacali «su materie di interesse sindacale e di lavoro» e la convocazione va comunicata al datore di lavoro. Alla riunione possono partecipare — con comunicazione preventiva al datore di lavoro — «non più di due dirigenti esterni del sindacato che ha costituito la rappresentanza sindacale aziendale». Particolareggiate garanzie vengono poi date per lo svolgimento di «referendum» fra i lavoratori; contro spostamenti o licenziamenti dei dirigenti delle rappresentanze sindacali; per i permessi retribuiti e non retribuiti di cui i dirigenti sindacali o membri di organi elettivi esterni devono usufruire. Norme sono anche fissate per le trattenute sulla paga dei contributi sindacali.

TITOLO IV - DISPOSIZIONI VARIE E GENERALI

Articolo 20 (riass.) - **REPRESSIONE DELLA CONDOTTA ANTISINDACALE** - Questo articolo è molto importante perchè «Qualora il datore di lavoro ponga in essere comportamenti diretti ad impedire o limitare l'esercizio della libertà e della attività sindacale nonchè del diritto di sciopero, su ricorso di una rappresentanza sindacale aziendale ovvero degli organismi locali delle associazioni sindacali nazionali» può essere denunciato al pretore.

Articoli 21, 22 e 23 - Questi articoli stabiliscono che le norme per i permessi retribuiti e non retribuiti fissate negli artli 15 e 16 del precedente Titolo «sono estese ai componenti degli organi direttivi, provinciali e nazionali, delle associazioni» sindacali al fine di permettere loro la partecipazione a quelle riunioni. Di seguito garantiscono al lavoratore la facoltà di ricorrere alla aspettativa non retribuita per tutto il periodo in cui è chiamato a ricoprire cariche sindacali provinciali o nazionali o se eletto membro del Parlamento; quindi stabiliscono che «Nei casi in cui la presente legge prevede la stipulazione di accordi aziendali, il datore di lavoro può farsi rappresentare dall'associazione sindacale alla quale è iscritto o conferisca il mandato».

TITOLO V - DISPOSIZIONI FINALI E PENALI

Articoli 24 e 25 - Questi due articoli fissano l'uno il CAMPO DI APPLICAZIONE e l'altro le DISPOSIZIONI PENALI da applicarsi ai datori di lavoro che trasgrediscono la legge. Il campo di applicazione è generalmente fissato per le aziende con più di 20 - 30 dipendenti, ma diversa è l'applicabilità a seconda dei vari livelli successivi. Le disposizioni penali prevedono la punizione della violazione dei primi cinque articoli della legge con l'ammenda da lire 100 mila a un milione o con lo arresto da 15 giorni a un anno. Molto opportunamente l'art. 25 così conclude: «Nei casi più gravi le pene dell'arresto e dell'ammenda son applicate congiuntamente. Quando, per le condizioni economiche del reo, l'ammenda stabilita può presumersi inefficace anche se applicata al massimo, il giudice ha facoltà di aumentarla fino al quintuplo».

Il seminario della Giunta

● continuazione dalla 1.a pag.

rino, anche con azioni dirette, a che la legislazione dello stagionale sia abolita e che questi lavoratori stranieri (130.000 nell'edilizia e in gran parte taliani) siano parificati agli altri lavoratori.

Infortuni: il numero degli infortuni tra gli emigrati è molto più alto che in Patria. Questo dipende solo in misura minore dal tipo di lavoro svolto dagli emigrati in generale più esposti ai pericoli, ma soprattutto dalle condizioni di vita degli emigrati: insicurezza, lontananza forzata dalla famglia, isolamento sociale, condizioni di alloggio e, in particolare, dai ritmi di lavoro e dal fatto che le legislazioni locali sono troppo lontane da quella federale o non vengono rispettate sui luoghi di lavoro. I sindacati svizzeri hanno preso posizione in questo senso. Il seminario ha redatto una lista di raccomandazioni e di richieste che verranno spedite agli organismi interessati nazionali e internazionali. Ha invitato le Colonie Libere Italiane ad appoggiarsi all'INSAI per allargare la coscienza e la formazione antifortunistica tra gli emigrati.

Formazione professionale. Il seminario ha esaminato le più recenti prese di posizione sia del BIGA (Bundes Industrie - und Gewerbeamt) che dei Ministeri lavoro ed esteri italiani.

Ha riscontrato che esiste attualmente una certa apertura e convergenza su questo problema — convergenza che non potrà non trovare una precisa assunzione di responsabilità a livello di **accordo bilaterale.** In tal senso sollecita sia le autorità federali che italiane a iniziare, al più presto, un processo di consultazione al quale partecipino sia i sindacati dei due paesi che le organizzazioni più rappresentative degli emigrati.

Come impegno immediato il movimento dovrà far sì che si allarghino i centri ed i corsi di formazione e gli interventi diretti della società svizzera per una formazione polivalente di base che anteponga l'uomo alla produzione e non lo esponga continuamente ai rischi della disoccupazione tecnologica o alla dequalificazione e non discrimini i lavoratori stranieri.

— Il seminario ha preso atto dell'impegno, risultato in particolare dalle comunicazioni dei sidacalisti presenti, dei sindacati a esercitare in questo settore una presenza crescente a livello anche della gestione del controllo delle iniziative di formazione.

Tutti gli altri aspetti della formazione professionale degli emigrati e dei lavoratori in generale sono stati discussi in due gruppi di lavoro e ordinati in un documento che costituirà la base per il futuro delle Colonie Libere Italiane.

Sulla situazione attuale dell'emigrazione in Svizzera e sulle tensioni tra lavoratori svizzeri ed emigrati aumentate in particolare a seguito dell'**iniziativa contro l'«inforestieramento»** il seminario ha visto l'urgenza e la necessità di affrontare al più presto un discorso di chiarificazione sia verso gli emigrati: per impedire che ad un nazionalismo viscerale come si sta manifestando in certi strati dell'opinione pubblica svizzera, non si contrapponga una reazione altrettanto irrazionale; sia verso i lavoratori svizzeri: per un esame sereno e unitario dei problemi comuni, che impedisca una ulteriore divisione tra operai, smonti il qualunquismo e gli equivoci che oggi vengono veicolati nei più diversi modi e che anzichè risolvere i problemi comuni tende ad aggravarli.

Non appena il lavoro di raccolta e ordinamento del materiale del seminario concluso «Emigrazione Italiana» procederà alla sua pubblicazione.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Riapertura dei termini per la contribuzione volontaria ai fini pensionistici

Con l'approvazione, in Italia, della nuova legge sull'ordinamento pensionistico e di sicurezza sociale — 30 aprile 1969, n. 153 —, è intervenuta una importante modifica anche a riguardo dei versamenti volontari. Di seguito diamo le condizioni che si pretendono per essere autorizzati ai versamenti menzionati.

Chi intende procedere alla contribuzione volontaria ai fini pensionistici deve:

1. **Aver versato negli ultimi 5 anni dall'atto dell'inoltro della domanda:**
   a) **52 contributi settimanali o 12 contributi mensili per lavoratori dei settori non agricoli;**
   b) **n. 1 contributo annuo se salariato fisso — 23 contributi giornalieri se bracciante agricolo uomo — 62 contributi se bracciante agricolo donna;**
2. **Far valere in mancanza del requisito di cui al punto 1, almeno 5 anni di contribuzione (260 contributi) nell'assicurazione obbligatoria per la pensione, qualunque sia l'epoca del versamento dei contributi.**

Per quanto concerne l'ammissione alla prosecuzione volontaria dei contributi in riferimento all'età, l'art. 56 della nuova disposizione dice che «Coloro che possono far valere le condizioni» che abbiamo ricordate «hanno facoltà, QUALUNQUE SIA LA LORO ETA', di presentare domanda di prosecuzione volontaria nei PRIMI DUE ANNI DECORRENTI ALLA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DELLA PRESENTE LEGGE».

A questo punto è chiaro che quanti intendono procedere ai versamenti, devono preoccuparsi di non lasciar trascorrere i DUE ANNI riferiti per la presentazione della domanda.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30
Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—11 / 16—18
sabato dalle 9—11.30

Winterthur Technikumstr. 50
giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188
Tel. (092) 5 40 95

Basilea Leonhardstr. 2 **Tel. (061) 24 13 85**

NB. Sarai assistito gratuitamente

Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875

61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 14.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta da parte degli emigrati italiani tramite il

SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

VITTORIO PAGNIN

Negozio in Aemtlerstr. 82 — 8003 ZURIGO
Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA
RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI
MATERASSI — TAPPETI
Prezzi convenientissimi !

Società Cooperativa — Winterthur

Fond. nel 1906 — Stadthausstrasse 81
Tel. (053) 23 82 52

NEGOZIO:

Specialità in prodotti italiani e ticinesi
Grande assortimento in vini e liquori, salumi, formaggi

Ristorante Cooperativo — Salmen

Marktgasse 47, locale frequentatissimo
Tel. (052) 22 64 22

CENTRO RADIO - FOTO - OROLOGI

Badenerstr. 259 — **ZURIGO** — Tel. 051/54 43 70

TRANSISTOR RADIO da Fr. 17.—
Giradischi da Fr. 49.—
Registratori a cassetta Fr. 129.—
Rasoi — Ferri da stiro — Elettrodomestici con grandi ribassi — Orologi — Autoradio — Binocoli
Apparecchi fotografici
Si parla italiano

Gratis in prova

(ovunque)

Per alcuni giorni a casa Sua l'impareggiabile **lavatrice automatica**

INDESIT da Fr. 790.-

controllata SEV — Qualità superiore
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta trasportabile, anche su ruote 220 oppure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)
Vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni. Macchine da esposizione fino al 40 % di sconto.
Si parla italiano.
INDESIT-CENTER - Vendita diretta : CESA A.G.
Letzigraben 105 — 8047 Zurigo — Telefono 051 54 55 21.

bammatter

LA SCUOLA GUIDA PER GLI ITALIANI

Auto - Moto - Camions - Bus

ZURIGO 4 — Schöneggstrasse, 19
Tel. 051 / 27 71 09

ALBERGO AURORA

LUGANO
Via Bertaccio, 8

- ARIA SALUBRE
- POSIZIONE PANORAMICA
- TRANQUILLITA'
- VICINANZA AL CENTRO
- PREZZI MODICI

Ricordate:
ALBERGO AURORA
Via Bertaccio, 8
Lugano
Tel. 091/3 37 67

Salon Nino

A. LENARES
Salon NINO
Bündengasse, 9

Taglio per uomo e donna di alta classe

GRENCHEN
Tel. 065/8 03 83

Con solo 10 Cts.

d'affrancatura di una busta aperta; riceverete subito e senza indicazione del mittente, in busta chiusa, interessante ed illustrato catalogo di articoli igienici speciali. Novità e listino prezzo gratis. Inviate l'inserzione a

Drogerie Schaerer
St. Jakobstr. 39, Zurigo 4/26

Sig. Sig.a

Indirizzo

Località

AQ

TRASLOCHI + TRASPORTI
per la Svizzera e l'estero

Depositi a disposizione. Servizio di prim'ordine. Prezzi modici.
Tel. 051/52 71 71. Ufficio URDORF - ZURIGO, Birmensdorferstrasse, 130 - **Tel. 051/98 18 18**

OGNI GIORNO FRESCHI ! ! !
polli - galline - conigli
trippe fresche
ALLA POLLERIA
W. STUTZER
il negozio conosciuto per la qualità dei suoi prodotti
il negozio degli Italiani a Zurigo
(Lunedì chiuso)
Badenerstrasse 661
ZURIGO - Tel. 62 31 72

FIAT

Rappresentante ufficiale
E. Unterladstätter
Servizio - Vendita - Riparazioni

Servizio autorizzato
Stierliweg 12, b. Albisried'pl.
8004 Zürich - Tel. 27 53 40

SI RIPARANO CAMICIE DA UOMO

Restringere e allargare, ricambio collo e polsini. Stoffe proprie. Inviare a **H. Keller - Schaufelberger,** Hegianwandweg 37, **8045 Zürich,** telef. 051/33 00 29.

TRASPORTI ITALIA

E PER TUTTA LA SVIZZERA

O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051 42 72 42.

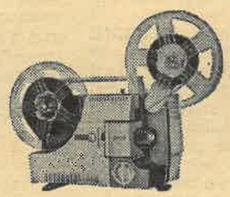
RECORD DEI PREZZI BASSI

Minolta SRT 101
Fr. 610.—

Diamond color Fr. 199.—

Konica Fr. 525.—

Minolta K 11
Fr. 690.—

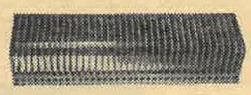


Eumig Dual Fr. 298.—

Rotomat super
Fr. 257.—

Pentax spotmatic Fr. 655.—

Nikkormat Fr. 835.—



Norm-magazine
con cassetta 2 x 36 Fr. 4.50

FOTO IMPORT Zurigo
Forchstrasse 211
Tel. 051/53 34 55

RISTORANTE ROSENGARTEN

IL RITROVO DEGLI ITALIANI
Cucina italiana

Fa. Frehner - Martinelli
8050 ZURIGO — Franklinstr. 4
Tel. 051/46 30 43

Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali italiani
La farmacia dei lavoratori italiani
La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN
Weitegasse, 21
Tel. 056/2 74 42

GIOVANELLI

FRUTTA - VERDURA - VINI ITALIANI ED ESTERI
LIQUORI DI PRIMA QUALITA'
PASTA BARILLA

Zürcherstr. 162 — FRAUENFELD — Tel. 054/71 55 54

ATTENZIONE !

4. TORNEO EURODAVOLI

Per complessi dilettanti di MUSICA LEGGERA

Chiedete subito il modulo d'iscrizione a :
Mr. **D. PIVA** - Nordstr. 1132 - 5036 **Oberentfelden / AG**
Tel. 064 43 13 92 - Ore 12.30
Compilatelo e speditelo **immediatamente** all'indirizzo indicato.

Organizzazione :
PI.CO.FA. GRANDI SPETACOLI AG SVIZZERA
e per il patrocinio della **DITTA DAVOLI** di **PARMA.**

Verifica Sindacale

Mozione al Parlamento sul problema dei lavoratori stranieri

Convalidata da 30 firme, il consigliere nazionale dott. Otto Fischer ha presentato lo scorso 5 giugno la seguente mozione:

«..Con le disposizioni federali del 26 marzo 1969 è stata decretata una ulteriore riduzione dei contingenti aziendali dei lavoratori stranieri. Così, rispetto l'effettivo del marzo 1965, gli attuali contingenti della manodopera estera nelle fabbriche sono stati diminuiti del 17 per cento.

Per l'economia, e specialmente per i numerosi rami dell'artigianato l'aumento di queste diminuzioni stanno a significare continue e progressive preoccupazioni. Assolutamente si devono trovare mezzi e vie per eliminare le difficili discrepanze e per bilanciare le esigenze di fondo dell'industria alberghiera, come in altre numerose professioni, soprattutto nel settore dei servizi. Ci troviamo di fronte ad una situazione insostenibile, dove il numero degli stranieri con attività lucrativa viene ad essere sempre più condizionato, mentre non si fa nulla contro l'aumento dei loro famigliari economicamente inattivi che, soprattutto, incidono in modo rilevante sul piano dell'inforestieramento. Perciò il Consiglio federale viene invitato:

1. A prendere le necessarie misure precauzionali per evitare, nel quadro della normale rotazione, un ulteriore aumento della popolazione straniera senza attività lucrativa.

2. Per eliminare le difficili discrepanze e per soddisfare le esigenze di fondo delle aziende, a introdurre un nuovo sistema che in appoggio al regolamento per i frontalieri renda possibile la libera ammissione di manodopera estera per periodi di tempo calcolati. Detta manodopera estera non avrebbe nessun peso sul piano dell'inforestieramento.

3. Per l'industria alberghiera, a causa del suo orario di lavoro irregolare, mettere in vigore quanto prima un nuovo ordinamento per conseguire le indispensabili agevolazioni richieste dalle aziende anche fuori dal campo stagionale.

Questa mozione, avanzata nel momento particolare in cui la politica dei lavoratori stranieri costituisce il problema di fondo della società elvetica, mette a nudo la mentalità maltusiana di tanti datori di lavoro. Al gretto razzismo degli xenofobi essi antepongono l'interesse sacrosanto dell'economia, dove il puro profitto deve avere assoluta preminenza sull'uomo. D'altronde ciò è un vizio d'origine del mondo industriale. In questione c'è tuttavia una differenza che nemmeno il paternalismo della sociologia moderna si cura di prendere in considerazione. Il lavoratore straniero, cioè, dovrebbe essere una pura entità economica al servizio dell'azienda, insensibile ai bisogni antropologici più elementari compreso quello della propria famiglia. Questa sta a significare che dalla manodopera estera non si dovrebbe cercare neppure di ottenere un rendimento qualitativo nè lo sforzo più modesto per compiere un passo verso l'integrazione nella società ospitante. A risolvere il problema, secondo il dott. Fischer, basta elaborare una nuova regolamentazione per manovrare i lavoratori stranieri sul mercato del lavoro in modo da soddisfare alle esigenze di fondo delle aziende e per ritornare al travaglio usato di una più accelerata fluttuazione sfruttando la più sensibile rotazione. Ecco finalmente sfornataci la ricetta magica per combattere l'inforestieramento: « I nuovi immigrati devono essere celibi. Possibilmente eunuchi od omosessuali. Saranno accolti nel suolo elvetico per periodi di tempo calcolati in modo che non giungano mai a creare grattacapi alla società ospitante ».

Eppure, lo scorso anno, un noto settimanale italiano in Svizzera sottolineava coraggiosamente questa frase: « I datori di lavoro svizzeri ci vogliono bene perchè lavoriamo: essi ci difenderanno ! ». *m. o. p.*

Servizio-stampa FLEL

La FLEL e l'iniziativa suicida dell'on. Schwarzenbach

La prima fra le maggiori organizzazioni della Svizzera (quel che nel linguaggio di palazzo federale s'usa dire i «partners sociali» del paese) che abbia assunto posizione contro l'iniziativa dell'on. Schwarzenbach, è stata la Federazione svizzera dei lavoratori edili e del legno (FLEL), al termine della recente sessione del suo comitato centrale allargato (che dopo il congresso è la massima assise d'un sindacato). Difatti, il presidente centrale della FLEL, Ezio Canonica, intervistato dalla televisione, ha energicamente preso posizione contro questa iniziativa e ciò non perchè la FLEL sia contraria a un'intelligente stabilizzazione della mano d'opera estera operante in Svizzera, ma perchè la questione non si risolve addossando ai lavoratori esteri tutti i malanni che il boom industriale, e conseguentemente demografico e infrastrutturale, ha creato in Svizzera.

E difatti, nell'editoriale di «Edilizia Svizzera», organo ufficiale in lingua italiana della FLEL (il giornale sindacale in lingua italiana che vanta la maggior tiratura di tutta la Svizzera), commentando questa iniziativa, il redattore del settimanale, Pierluigi G. Paloschi così tra l'altro ha scritto: .... «Noi accusiamo (...) chi ha speculato sulla pelle (e tante volte sulla bara) di questi lavoratori. Chi è andato a cercarli nel nord e nel suditalia, in Spagna e altrove, ed ha promesso loro mari e monti. E poi nemmeno rispetta il contratto collettivo di lavoro che il sindacato ha promosso ed ottenuto. Noi accusiamo chi li sfrutta da mane a sera, per poi abbandonarli a se stessi appena smontato il lavoro, nelle baracche, nelle strade, nelle stazioni ferroviarie. Noi semmai accusiamo un'autorità che li ha sempre relegati al margine della società civile, inventando il tragico eufemismo di «lavoratori ospiti» ma ignorandoli sul piano sociale, legiferando come fossero uomini di seconda categoria, esseri subumani, pretendendo (pena l'espulsione) che lasciassero il cervello all'ammasso di Briga e di Chiasso. Buoni soltanto a lavorare. Ed i risultati ora li abbiamo sottomano: 72.772 firme in calce all'iniziativa-suicida di Schwarzenbach e magari, domani, l'approvazione. Il problema di questa eccessiva mano d'opera estera esiste, e proprio i sindacati l'hanno posto sul tappeto, parecchi anni fa. La colpa non è dei lavoratori, nè svizzeri, nè esteri, e nemmeno dei sindacati. La colpa è di chi ha voluto la politica della botte piena e della moglie ubriaca — ed ora si trova cornuto e domani, magari, anche senza vino. Chi troppo vuole, nulla stringe ed il mea culpa non tocca a noi recitarlo».

Sempre in tema di quest'iniziativa, nel «Convegno quadri sindacali FLEL» dell'Oberland bernese, tenutosi giorni fa a Thun, il funzionario della Centrale della FLEL, Romeo Burrino, responsabile dell'« ufficio lavoratori esteri FLEL», non ha nascosto le preoccupazioni dei sindacati per la presenza di un così alto numero di lavoratori esteri, a disposizione di un padronato che ha così trascurato l'ammodernamento delle strutture della produzione, mentre le strutture e le infrastrutture della società sono sovraffollate perchè impreparate ad accogliere l'esplosione demografica che ne è conseguita. «Le preoccupazioni dei sindacati — ha sottolineato il sindacalista della FLEL — non vanno però fraintese, come fanno taluni che pescano nel torbido, perchè i sindacati sono coscienti che, in siffatte situazioni, è loro negata la possibilità d'una vera politica salariale, sfruttando la legge economica della domanda e dell'offerta, e ciò perchè il padronato (spalleggiato da un'autorità che vara riformette che accontentano tutti e nessuno) ha la possibilità di assumere e licenziare chi e come vuole, creando così sul mercato del lavoro un clima di tensione che si traduce molto semplicemente nel far lavorare gli operai a salari molto bassi ed i lavoratori — è la realtà — presi dal panico sono disposti ad accettare le condizioni più umilianti». E conseguentemente temono persino il sindacato, nel terrore che una loro adesione possa significare il licenziamento sui due piedi, il rientro forzato in patria. Mentre è esattamente l'opposto: perchè solo e soltanto attraverso il sindacato (quale, non importa) il lavoratore, specie se estero, trova quella forza che lo copre non soltanto contrattualmente, ma anche politicamente. E sempre in tema di quest'iniziativa - suicida, il responsabile dei lavoratori esteri della FLEL ha così concluso: «Ognuno dice la sua, logicamente, la FLEL perlomeno applica il principio — che riaffermiamo nuovamente — per cui non vi sono nè svizzeri nè italiani, ma soltanto lavoratori — e che il miglior modo di dire, è fare».

Bollettino FILEF

I primi comitati consolari di coordinamento

I consoli italiani in Belgio sembrano essere stati i primi a prendere l'iniziativa della costituzione dei Comitati consolari di coordinamento delle attività assistenziali. Il primo in assoluto è quello presso il consolato di Bruxelles, seguono — o seguiranno — quelli presso gli altri consolati: Liegi, Charleroi e Anversa.

La legge istitutiva dei Comitati, non dimentichiamolo, è del 5 gennaio 1967 (decreto del presidente della Repubblica, n. 18), comunque ora il primo passo è stato compiuto; occorre andare avanti. Cosa si aspetta negli altri consolati negli altri paesi di emigrazione italiana ?

Sempre al console di Bruxelles spetta pure un altro merito: quello di aver approntato uno statuto del Comitato, approvato dai membri dello stesso, che prevede: « Entro la prima decade di gennaio ogni anno, i vari enti ed associazioni che fanno parte del Comitato provvederanno alla conferma o alla sostituzione del loro rappresentante ». Ciò significa che non ci si limiterà alle nomine d'ufficio, anche se non si tratta ancora di una rappresentanza diretta, elettiva, come ha fatto notare tra l'altro un esponente delle ACLI in Belgio.

Comunque, sono tutti passi in avanti verso il soddisfacimento di una delle tante rivendicazioni dei nostri emigrati. Adesso bisognerà procedere oltre: il « coordinamento delle attività assistenziali » non potrà certo risolvere le questioni di fondo che i nostri emigrati non si sono stancati e non si stancano di far presenti alle autorità centrali. Sono questioni che i rappresentanti della FILEF non mancheranno di sollevare nei Comitati cui sono stati chiamati a partecipare.

Ai connazionali della circoscrizione consolare di Zurigo

PERCHE' PERDERE TANTE ORE ?

I biglietti ferroviari con lo sconto del Consolato (credenziale IRE) vi possono essere forniti anche da

ITALTOURS

UFFICIO VIAGGI E TURISMO
Tel. 051/52 06 90

ZURIGO 4
Militärstrasse 84

Una settimana prima di partire inviateci o portateci i vostri passaporti, indicando la stazione di partenza, quella di destinazione e la data di partenza. Passaporto, credenziale e biglietto ridotto saranno spediti al vostro domicilio o potrete ritirarli al nostro ufficio.

Con **ITALTOURS** non perdete tempo ! è molto più facile !

Biglietti ferroviari anche normali per ogni stazione.
VIAGGI COLLETTIVI — CAMBIO VALUTE
PRENOTAZIONE ALBERGHI

Tour de France

Per MERCKX pesanti responsabilità

Eddy Merckx ha preso il via al Tour come favorito n. 1. E' una definizione che pubblicamente gli viene riconosciuta.

Per quanto lui rappresenta nel ciclismo mondiale, le sue responsabilità con la partecipazione alla gran « boucle » sono immense. Il Belgio intero gli chiede, anzi pretende, di interrompere finalmente una serie di brucianti sconfitte al «Tour» che dura da tre decenni: dai tempi « eroici » di Silver Maes. Il gioviale e simpatico Eddy « deve » riportare a Bruxelles la maglia gialla.

D'altra parte i dirigenti della « casa » italiana di cui è portacolori, assai irritati per il recente e poco chiaro affare del dooping al Giro

Con ogni probabilità assisteremo ad un avvincente « Tour de France ». Eddy Meckx (nella foto) ha presentato il suo biglietto da visita: dopo le disavventure subite al « Giro d'Italia », è tornato prepotentemente alla ribalta indossando, tra l'altro, la maglia del primato. Gimondi e gli altri «big» sono stati punti sul vivo: tutti si augurano che sappiano reagire. Avremo allora il «Tour» più bello: vivace, duro e combattuto.

d'Italia, lo sollecitano ad una grande prova. Vorrebbero che la sua vittoria avesse il carattere di un exploit « storico »: che avesse insomma a stravincere per dimostrare indirettamente che, almeno sul piano morale, Merckx è il vincitore anche del Giro.

Il campo avversario, escluso il 'clan' di Gimondi, è pienamente cosciente della superiorità fisica e tecnica dell'asso belga, per cui mirerà a costituire una specie di lega per arginare la potenza di Merckx e a creargli comunque delle condizioni di vita difficili per evitare almeno che il prossimo Tour sia « tutto Merckx ».

Non bisogna però sottovalutare il fatto che il campione belga è alla sua prima esperienza a questa grande corsa.

E' pur vero però che in passato ci sono state diverse occasioni in cui il vincitore finale era alla sua prima avventura francese: fra questi Coppi, Koblet e Anquetil. Con questo non si vuole già ammettere che Merckx sia da paragonare oggi, per esempio al *campionissimo* Coppi, ma soltanto prendere atto che ci sono stati dei precedenti in materia. Anzi Coppi nel 1952 e Anquetil nel 1961 avevano riportato, prima del Tour, il Giro in quelle stagioni.

Fra i cosidetti tecnici del ciclismo internazionale, per esempio Geminiani e Jannsen, ve ne sono certuni che ravvisano nell'avviato Tour una situazione di partenza più favorevole per Merckx di quella che non fosse per Coppi e Koblet ai tempi delle loro vittorie quando le rispettive squadre erano formate a carattere nazionale. Infatti Merckx avrà in partenza il vantaggio di poter contare sulla squadra della « casa » italiana che lo stipendia (largamente) e con la quale ha conseguito un affiatamento che, particolarmente nelle corse a tappe, assume sempre un valore e un'importanza pressochè determinante.

Epperò il bergamasco Gimondi ha tutte le chances da giocare e, forte della sua esperienza e dei suoi mezzi fisici, farà tutto quanto è nei suoi grandi mezzi per sovvertire il pronostico, per volgerlo a suo vantaggio.

Forza Berghem !

Bicicletta al chiodo per Adorni ?

Il campione d' Italia e del mondo Adorni sembra sia intenzionato a ritirarsi dall'attività agonistica.

Non si sà sino a qual punto rispondano a verità queste illazioni che corrono sul bel Vittorio. Intanto lui si è preso, dopo la smagliante vittoria in Calabria che gli è valsa il titolo di campione d' Italia, una vacanza che l'ha portato nel Nordamerica per un giusto periodo di riposo.

Indubbiamente in questa stagion ha già ottenuto molto nelle gare alle quali ha preso parte. Ma è altrettanto certo che cova in sè la speranza di ripetersi ai campionati mondiali. Sembra che ci trovi gusto alle vittorie di prestigio e ciò non sorprende.

Comunque noi non possiamo credere alla sua rinuncia definitiva alle corse almeno per un anno ancora. Forse dipenderà proprio da quanto riuscirà a fare ai campionati mondiali. Per il buon nome del ciclismo italiano auguriamoci però che per qualche anno ancora abbia a... tener duro.

Impazzita la Calcio-Borsa italiana

Al "Gallia„ robe da matti !

Ormai non ci si meraviglia più tanto per quello che accade oggi nel mondo del calcio italiano poichè da un paio di decenni — cioè da quando tutto si è posto sul binario di uno sfacciato professionismo divistico — nel periodo del « mercato » calcistico se ne leggono e se ne sentono di tutti i colori.

Ci troviamo ora nel periodo in cui tutte le società cercano di arrivare a concludere cessioni e acquisti per rafforzare il loro parco-giocatori senza intaccare possibilmente le casse sociali.

Si assiste però, come ogni stagione, ai colpi delle cosidette « miliardarie » di Milano e Torino le quali, forti dei portafogli rigonfi dei loro presidenti (o di chi per loro) condizionano tutto il mercato.

Sono state sparate bordate da mezzo miliardo di lire per la cessione di un giocatore: roba da matti! Soprattutto considerando che gli atleti per i quali si chiedono tali cifre non sono poi dei giocatori che vanno per la maggiore.

Per quest'ultimi la stampa specializzata scrive che le richieste arrivano anche al doppio. Figuriamoci! Sarebbe proprio il caso di dire anche: roba da... calci !

Per un passaggio di un giocatore da una società all'altra, certi magnati del nostro civile Paese sono disposti a sborsare cifre che basterebbero a impiantare una fabbrica che dia lavoro a centinaia di persone !

Certamente però il nobile animo di certi personaggi non è nemmeno sfiorato da queste « prosaiche » considerazioni. Probabilmente loro al massimo riescono a farne di questo tipo: « Se non riesco a comprare Mazzola, per investire un mezzo miliardo, dovrò preoccuparmi di mandarlo all'estero . . . come fanno tanti miei amici . . .».

Ritorniamo però al momento attuale del (cosidetto) mercato, *(una stupefacente definizione questa: come se le trattative e le transazioni avvenissero alla fiera del bestiame, o non trattassero di uomini, e non si compissero nelle lustre sedi delle società sportive o al famoso hotel Gallia di Milano !).*

Scambi e ritorni

La Juventus si è disfatta del duro H H 2 per richiamare il troppo fortunato allenatore Carniglia. Questi, che ha già portato tanto danno alle squadre che in Italia gli vennero affidate in passato, molto verosimilmente non sognava più di poter trovare nel nostro Paese qualcuno disposto a ridargli fiducia. E invece: toh ! Nientemeno che la « Juve », la squadra cara agli Agnelli-Fiat, gli ha assicurato un (facilmente immaginabile) ricco contratto.

Immaginiamo il disappunto degli allenatori nostrani disoccupati quando appresero la notizia ufficiale dell'accordo fra Carniglia e la grossa società torinese.

Heriberto Herrera per parte sua è stato poco sulle spine: cioè nel timore di non sistemarsi con una nuova squadra. L'Inter gli ha assicurato il contratto (diecine di milioni) che ambiva e così il paraguaiano la prossima stagione lavorerà (si fà per dire) a Milano in compagnia (non certamente sollecitata) di Foni, ex-nazionale italiano ed ex-allenatore della nazionale elvetica. Egli evidentemente non ispira troppa fiducia agli attuali dirigenti dell' Inter dopo l' esperienza piuttosto deludente dell'annata scorsa che non ha dato i frutti (leggi: scudetto) che si aspettavano.

A proposito dell' Inter il ritorno di Foni non è un fatto singolare.

Ricordiamo infatti che tre anni fa si riprese Jair dopo che lo aveva « sbolognato » alla Roma. Quest'anno si è ripetuta nuovamente ricomperando l'ormai anziano Guarnieri, che non si vede proprio fino a qual punto e misura possa rendersi utile in un complesso che mira, come ogni anno in partenza, alla conquista del fatidico scudetto. Sono questi i fatti incomprensibili, per noi semplici mortali, dell'allegro mondo del calcio italiano.

Uno degli acquisti più commentati di questi primi scorci di tempo dall' apertura del mercato, è stato quello del centravanti Vieri che dalla Sampdoria è passato appunto alla grande Inter. Il tipo, oltre ad avere una fama di buon calciatore si era guadagnata anche quella di buon piantagrane. Ciò non gli ha negato comunque la possibilità di intascarsi personalmente una cifra — quale percentuale sul suo trasferimento — che normalmente un operaio guadagna all'incirca in quarant'anni di lavoro !

Fino ad oggi le cessioni e gli acquisti sono stati numericamente pochi e si dice che ciò sia dovuto principalmente al peso determinante che ha sul mercato la disponibilità di denaro liquido. In altre parole i padroni incondizionati della situazione si sono rivelati i due grossi club sopraciati per via del fatto che sembra siano gli unici a disporre di « contante ».

Tutti gli altri movimenti avvengono invece sulla base di scambi di giocatori con aggiunte di quattrini da una o dall'altra parte.

E qui sorge spontanea una facile domanda alla quale, per contro, è difficile dare una risposta: « Corse mai si sente parlare di centinaia di milioni chiesti per un giocatore e poi si legge che le società sono molto indebitate (ma verso chi ?), che gli incassi di tutta un'annata per certune arrivano sì o no ad essere di tale consistenza ?».

Pretendere di capirci qualcosa nel misterioso mondo del calcio-italiano è, per noi profani, come voler capire che si possa andare sulla Luna quando, per esempio, al nostro paesello calabrese non c'è ancora la luce elettrica !

Intanto con l' avvicinarsi della chiusura del mercato i « pour-parler » fra i capoccia che dominano la situazione si fanno più frequenti.

Sale la febbre dell'oro e le oscillazioni del termometro ne danno la misura! Ogni società vorrebbe incassare grosse cifre per... medi equilibri. Sembra però che i quattrini facciano difetto, come si diceva, a troppe di esse. Così, come è stato fino a questi giorni, i « grossi colpi » saranno pochi. Ognuno cerca di consolarsi con i giocatori che ha. Forse nelle ultimissime ore, tanto per non smentire la regola, qualche grosso affare ci scapperà.

Chi vivrà, vedrà.

A. R.

Serie « B »

Lazio, Brescia e Bari tornano in Serie «A»

Anche il campionato della serie cadetta ha chiuso i battenti.

Contrariamente a quello della «A» si è dovuto attendere i risultati dell' ultima giornata per conoscere le società che insieme alla Lazio, già sicura da un mese prima, giocheranno nel massimo campionato italiano di calcio per la stagione 1969-70. Queste sono: il Brescia, il quale deve molto al suo centravanti De Paoli (ex-scarto juventino !), capo-cannoniere della serie B con 18 goals all'attivo, e il Bari.

Se la resurrezione del Brescia era prevedibile già sin dagli inizi del campionato che lo ha visto in testa per lungo tempo, la promozione del Bari è dovuta invece massimamente all'ottimo girone di ritorno che gli ha fruttato un bel mucchio di punti.

Sul traguardo d'arrivo si è vista bruciata la Reggiana, per lunghi periodi candidata al successo finale alla quale non è valso neanche il lusinghiero pareggio strappato sul terreno della Lazio (alla quale ha rovinato la «giornata del trionfo») nell'ultimo incontro.